N. 161 — Lunedì 12 Giugno — [redacted] ANNO XXXIX — TORINO 1905 [redacted] — Lunedì 12 Giugno — N. 161

LE ASSOCIAZIONI

Si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Fratelli Gheglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Inoltre a Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Estero 36 50 18 25 9 15
Altri stabilimenti dell'estero 73 00 37 00 18 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Program, see frontis

II A[redacted]
To[redacted]
Pro[redacted]
Dirigere [redacted] — Lettere, [redacted] — Lettere non affrancate respinte. — Manoscritti non si restituiscono. — Corrispondenze private, cent. 15 per parola (minimo) L. 1,50 — Per le rubriche: Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Placide rivoluzioni...
(Il distacco della Svezia-Norvegia).

(Nostra corrispondenza).

Londra, 9 giugno.

Parecchi anni fa io mi trovavo a viaggiare per la Norvegia; traversai le interminabili selve di pini che la ricoprono tutta da un capo all'altro, come un manto austeramente eguale; lungo le smisurate cascate dei *fiords*, che portano alla cima dormale montagnosa della penisola il marmorio e il sorriso del mare; di quanti incomparabili, indescrivibili *fiords* che contengono nello stesso tempo l'anima del mare e l'anima dei laghi..... La semplicità austera del paesaggio, la sua grandiosa monotonia, la sua solitudine, che fa pensare ad un paese appena penetrato dall'uomo; e poi tegli uomini stessi il contrasto dell'antico orgoglio storico, l'amore delle avolari leggende di questo nido dei *normanni*, contribuivano a creare per il mio spirito un fascino pressochè in quello strano e bel paese. Se non che, a disturbarmi il fascino dei sogni, c'era già allora, o non so da quanti anni, in Norvegia la famosa questione dell'Unione; e questa questione mi perseguitò dal monte al *fiord*, dai caffè di Cristiania ai *chalets* di Drontheim: non c'era norvegese che io avvicinassi che non volesse rifarmi la storia della questione ed esprimermi la sua opinione e i suoi pensamici su di essa. Nè la persecuzione cessò colla fine della mia escursione. Questa escursione fu la ragione di molte amicizie da me contratte con norvegesi residenti qui a Londra. I norvegesi, come gli spagnoli, come i portoghesi e i romeni e gli olandesi, come, insomma, tutti gli individui che non appartengono alle *super-nazioni* imperiali dei nostri giorni, sono ombrellinimi, cordialissimi compagni, e, meglio, lo sarebbero stati senza quella benedetta questione dell'unione, qual delle discussioni con la Svezia, di cui il loro cuore e la loro lingua non ora mai sazia.....

Io, dunque, sono personalmente, egoisticamente ed anche un po' cattivamente soddisfatto che questa questione sia stata una buona volta risolta: già, prima di morire, per tranquillità di coscienza io vorrei vedere risolte tutte le mille e una questioni politiche, sociali, morali, scientifiche, estetiche che tormentano il mondo... Ma, oltre questa mia soddisfazione da Fantasio, ce n'è nel mio spirito un'altra, più degna certo, se meno viva: la lieta, santa soddisfazione di vedere che, dopo tutto, il mondo non cammina rigidamente, rigorosamente sulle vie ad esso tracciate dalla sapienza un po' legnosa di certi teorici e di certi attori della politica.

In questi ultimi anni — tutti possono riconoscerlo — i filosofi della politica e i politici senza filosofia si erano dati la mano in una formola o in una idea comune; e questa era la formola e l'idea del gigantismo politico. Le grandi nazioni sono destinate a diventare sempre più grandi, e le piccole a indebolirsi sempre più ed alfine a scomparire — aveva proclamato poco prima di morire il Salisbury, formulando le idee dell'imperialismo conquistatore; mentre altri, liberali e rivoluzionari, riuscivano a questa affermazione dell'avvento inevitabile del gigantismo per altre vie e con altri ragionamenti: in nome del progresso, della civiltà, dell'umanità, invece che in nome della forza e della conquista. Ed ecco invece che, in questi ultimi mesi, una nazione piccola taglia la strada all'ambizione imperialistica russa; ed ecco che una nazione assai più piccola ancora, dopo una lunga questione, finisce per sciogliersi da una unione che non era per nulla un serraggio, solo per riaffermare l'antica ed eterna verità del nazionalismo sano e moderato, contro le prime tendenze aggiornatrici e federatrici dei nostri tempi. La Norvegia e la Svezia sono paesi piccoli, quasi minuscoli; e siccome essi non occupano affatto i posti in vista nel grande palcoscenico politico moderno, questo episodio e molti potrà parere secondario, poco importante: querela di pascori o di topi in mezzo ad agnelle e leoni. E noi non ne vorremmo per nulla esagerare l'importanza estrinseca; ma crediamo però che intrinsecamente il fenomeno non sia meno significante perchè svoltosi in un piccolo paese, che se si fosse svolto, per esempio, negli Stati Uniti.....

Anzi, sono ormai quarant'anni che un caso della stessa genere si ebbe negli Stati Uniti, ad in forma gigantesca. La colossale guerra di secessione, che per cinque anni paralizzò nelle sue intestina la grande democrazia nord-americana, che altro fu infatti se non una questione di unione? Anche allora, come oggi, in parte più debole dell'Unione giudicò intollerabile il contegno della parte più forte, e proclamò il distacco. Ma — e in ciò sarà la principale differenza fra i due casi — la parte più forte non volle tollerare la secessione, donde la formidabile guerra. Non è qui il caso di riprendere in esame i giudizi passati su quella grande questione; basterà osservare che sarebbe almeno ingenuo l'attribuire agli abolizionisti della schiavitù del nord tutti i pregi dei sentimenti e dei motivi altruistici ed ideali. Ad ogni modo, ammettendo pure che mirabile sia stata allora l'energia con cui i federalisti combatterono per l'unione e per una nobilissima idea di eguaglianza umana; io credo che, a cose finite, non meno nobile parrà nel giudizio di tutti la moderazione, l'equanimità con cui i due paesi ora in questione hanno affrontato il loro problema. Quella compiuta obiettivamente, dignitosamente in una breve seduta dello Storthing norvegese, non è infatti niente meno di una grande rivoluzione politica; implicando come fu la separazione di due paesi e la deposizione di un Sovrano. Ma intorno all'azione, al fatto politicamente rivoluzionario, vi è tanta calma, tanto buon senso, tanta buona volontà umana da togliere ad esso qualunque asprezza, qualunque minaccia, qualunque pericolo. La Norvegia è così lontana dal voler dare a questo fatto il carattere di un trionfo proprio dopo una lunga e spesso scriminiosa contesa, che essa dà come una delle ragioni fondamentali della decisione la necessità di togliere di mezzo uno stato di cose che, prolungandosi, minacciava di distruggere per sempre il mutuo rispetto e la mutua simpatia fra due paesi; e toglicndo la corona dal vecchio capo di re Oscar, domanda alla stesso Re il permesso di porla sulla testa di uno dei suoi nipoti..... Nè minore esempio, d'altra parte, la calma, la dignità, il buon senso da parte della Svezia, la quale, per bocca dei suoi giornali e dei suoi organi politici, dichiara che essa non vuole nemmeno, pure essendo di assai la più forte, di ricorrere alla forza per impedire alla vicina sorella l'unione che questa reputa più..... È un bello e grande esempio di moderazione e di nobiltà umana, di cui non credo vi siano altri esempi nella storia. Ed è anche un grande atto di saviezza, perchè è ovvio che qualunque tentativo di imposizione da parte della Svezia non potrebbe avere nessun effetto politico reale. La Svezia, ricorrendo alla forza, potrebbe forse momentaneamente una sanguinosa vendetta sulla Norvegia; ma non riuscirebbe mai a minare l'unione; anzi, alla disastrosa dell'unione politica aggiungerebbe la disunione dell'unione morale, che può non solo non essere salvata, ma anche rafforzata.....

Quando il telegrafo ieri, nel pomeriggio, portò la notizia della presa decisione presa dallo Storthing svedese, io sedevo alla tavola di un Club, in compagnia di uno svedese e di un norvegese. I due, al gentire la notizia, si alzarono in piedi, solennemente, e si toccarono il bicchiere, esclamando: « E adesso non ci sarà più nemmeno ombra sulla nostra amicizia! » In quell'atto semplice e bonario a me parve di vedere il simbolo della condotta delle due nazioni; condotta piena di buona umanità e di profonda saviezza, resa forse possibile all'una ed all'altra, perchè le due nazioni scandinave hanno la fortuna di non appartenere alla schiera delle cosidette grandi nazioni, e non hanno quindi quegli obblighi di orgoglio demoniaco, che trascinano le grandi nazioni — vedete oggi la Russia! — giù giù al fondo del baratro della rovina, anche quando la ragione, inutile lampa, illumina l'abisso....

Tattler.

Il programma delle sedute d'oggi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 22.

A Montecitorio domani avranno luogo tre sedute: nell'antimeridiana, dopo l'esame di alcuni disegni di legge per l'aumento di assegnazione di stanziamenti nel bilancio dei Ministeri degli interni, delle finanze, del tesoro, della guerra e degli esteri, che saranno approvati quasi senza discussione, si discuterà il disegno di legge sulle spese per le truppe distaccate a Candia.

Infine si riprenderà la discussione sul bilancio della guerra. L'insieme di questi bilanci verrà continuato nella seduta pomeridiana, dopo lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze.

La seduta pomeridiana avrà una certa importanza, perchè come annunciò lo stesso ministro on. Tittoni, si svolgerà l'interpellanza dell'on. Santini sul Congo. Difatti stamane l'on. Tittoni è ritornato a Roma da Anticoli, ove ha fatto visita all'on. Giolitti.

Sulle dichiarazioni del ministro degli esteri c'è a Montecitorio molta aspettativa, e domani avremo certamente una Camera molto popolata, anche perchè sono giunti oggi parecchi deputati, ed altri ne arriveranno domani per la discussione sul bilancio della marina, che è segnata all'ordine del giorno di martedì.

Le dimissioni di tre membri della Commissione d'inchiesta della marina

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21,45:

I senatori Codronchi, Taverna e Mirri hanno dato le loro dimissioni dalla Commissione d'inchiesta della Marina. Codronchi ha anche telegrafato ai senatori Balduzzi, Di Marzo e Borgatta.

Cagione delle dimissioni è stata la sorpresa provata dai Commissari per la pubblicazione fatta dal *Giornale d'Italia* del capitolato riguardante il personale. Già ieraera, poco prima che la pubblicazione avvenisse, la Commissione aveva deliberato di sospenderla.

Al Franchetti, fu detto in Commissione, che sospettano che forse tutti sarebbero stati d'accordo con lui, e che non v'era dunque alcuno nell'indugiare. Poichè la Maggioranza era stata di questo avviso, nessuno immaginava che il Franchetti avesse comunicato le bozze della relazione ad un giornale amico; e dopo la sgradevole sorpresa è venuto nei commissari Codronchi, Mirri e Taverna, il proposito di dimettersi.

S.

I gruppi dell'Estrema in vista del progetto di spese per la Marina.

Battaglie in vista alla Camera.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

Martedì mattina si riuniranno separatamente a Montecitorio i gruppi parlamentari socialista, radicale e repubblicano. Nel pomeriggio di martedì e di mercoledì i tre gruppi si riuniranno in seduta plenaria. In questa riunione si discuterà l'atteggiamento che deve tenere l'Estrema Sinistra in occasione della discussione del progetto di legge per l'aumento delle spese della nostra marina da guerra.

***

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

La discussione sul bilancio della Marina si calcola che durerà non meno di sei o sette giorni. Si prevedono sedute tempestose, perchè l'Estrema combatterà subito, nella stessa discussione generale del bilancio, il disegno di legge sulle maggiori spese per la Marina di cui ieri appena fu presentata la relazione, che non è peranco iscritta all'ordine del giorno.

Probabilmente il Governo si deciderà ad iscriverla all'ordine del giorno di martedì, visto che l'Estrema è impaziente di discutere la grave questione della spesa per la Marina militare, specie dopo le rivelazioni della Commissione d'inchiesta.

Per le vittime del terremoto in Albania.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

Il Comitato italiano di soccorso alle vittime di Scutari in Albania, presieduto dal professore De Gubernatis, ha diretto agli italiani un appello, in cui, dopo aver rilevato le gravi conseguenze del tristo terremoto di Scutari, si augura che gli organi principali della stampa italiana mostrino in questa occasione una viva simpatia per le sofferenze del popolo albanese coll'aprire prontamente le loro capitali colonne per liste di sottoscrizione.

Verso le trattative di pace.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

La specificazione delle richieste del Giappone alla Russia.

Ciò che accetta o rifiuta il Governo russo.

Parigi, 11, ore 8,30.

Il corrispondente dell'*Echo* a Pietroburgo precisa così le condizioni che il Giappone impone alla Russia per la conclusione della pace:

1.o Indennità di guerra di 1250 milioni di rubli.

2.o Restituzione della Manciuria intera alla Cina, con protettorato amministrativo del Giappone.

3.o Protettorato giapponese sulla Corea, con un vicerè del Giappone alla testa; occupazione dei porti; amministrazione compiuta giapponese.

4.o Cessione di Port Arthur al Giappone.

5.o Cessione di tutta la Transmanciuriana al Giappone.

6.o Apertura della Transiberiana al commercio internazionale.

7.o Demolizione delle fortificazioni di Vladivostock.

8.o Cessione di Sakhaline al Giappone.

9.o Consegna al Giappone di tutte le navi internate nei porti neutri dal principio della guerra.

10.o Impegno formale per la Russia di non avere flotta militare nell'Estremo Oriente durante 25 anni.

11.o Occupazione da parte dei giapponesi di Vladivostock e delle provincie marittime e dell'Amour come garanzia fino a compiuto versamento della indennità di guerra.

Ecco le proposte russe:

1.o Rifiuto di pagare un'indennità qualsiasi. Questa condizione è essenziale.

2.o Cessione alla Cina della Manciuria meridionale e centrale fino a Karbin, con protettorato amministrativo del Giappone, a condizione che l'Imperatore di Corea sia mantenuto sul trono. E' ammessa l'occupazione militare dei porti.

3.o Protettorato del Giappone sulla Corea.

4.o Cessione di Port Arthur al Giappone. Su questo i membri del Consiglio erano divisi; alcuni chiedevano che Port Arthur rimanesse porto libero senza essere fortificato.

5.o Cessione al Giappone della ferrovia Port Arthur a Karbin.

6.o Apertura della Transiberiana al commercio internazionale.

7.o Vladivostock porto franco. L'eventualità della demolizione delle fortificazioni di Vladivostock non è stata nemmeno discussa, ma respinta con indignazione.

8.o Cessione di Sakhaline al Giappone. Questa condizione, tuttavia, non può essere consentita ora definitivamente.

9.o Rifiuto di consegnare al Giappone le navi da guerra internate nei porti neutri.

10.o Rifiuto dell'impegno di non avere flotta militare nell'Estremo Oriente per venticinque anni.

In riassunto la Russia respinge formalmente le condizioni giapponesi relative al pagamento di un'indennità, allo smantellamento di Vladivostock, alla resa di navi rifugiate nei porti neutri; non accetterebbe che in parte le condizioni giapponesi relative alla Manciuria e alla Corea. Infine si rassegnerebbe forse a perdere l'isola Sakhaline.

Perdura lo scetticismo sulle trattative.

Il corrispondente pietroburghese dell'*Echo de Paris* si mostra alquanto scettico circa la conclusione della pace. Dice che la Nota di Roosevelt cagiona naturalmente una grande emozione a Pietroburgo, e nel pubblico si crede già che la pace stia per essere firmata. Inutile dire quanto la popolazione ne sia rallegri, poichè la guerra è sempre più impopolare.

I circoli bene informati si mostrerebbero per altro scettici sulla conclusione della pace. L'impressione generale si è che la Russia e il Giappone desiderino la pace; l'Imperatore accettò i buoni uffici di Roosevelt per porre in rapporto i plenipotenziari dei belligeranti, acciocchè venisse ben provato a tutti i russi che le condizioni del Giappone sono inaccettabili e che bisogna continuare la guerra.

Il Consiglio di guerra, adunatosi a Tsarkojo-Selo alcuni giorni or sono, decise infatti, come fu annunciato, che la guerra poteva e doveva essere continuata, e che la Russia, adottando una tattica difensiva, potrebbe protrarre la guerra durante parecchi anni e sfinire il Giappone.

Al Ministero degli esteri Neratoff pensa che l'iniziativa di Roosevelt possa riuscire a porre in rapporto i belligeranti, ma è personalmente abbastanza scettico sui risultati delle trattative.

« Gli domandai — dice il corrispondente — ove si incontrerebbero eventualmente i rappresentanti della Russia e del Giappone.

« Mi rispose: — Washington, Parigi od il teatro della guerra mi sembrano per ciò indicati; gli ambasciatori a Washington o a Parigi, ovvero Linievitch rappresenterebbero la Russia. La parte loro si limiterebbe a ricevere le proposte del Governo giapponese e a trasmettarle al loro Governo; quindi a trasmettere la risposta russa al Governo giapponese. Nel caso in cui la Russia accettasse di discutere sulle basi giapponesi, una Commissione russa verrebbe nominata; ma non si può sapere ancora quali sarebbero i suoi membri, nè dove avranno luogo le trattative. E' probabile che, se questa eventualità si verifica, un armistizio venga firmato sulla base dello *statu quo*.

« Per quanto concerne la Nota Roosevelt, Neratoff è persuaso che i termini ne siano stati convenuti anticipatamente colla Russia.

« Parlai — soggiunge il corrispondente — ad altre personalità. L'impressione che domina si è che le esigenze giapponesi saranno tali che la Russia non potrà accettarle. In realtà, la situazione è quale ve la indicai ieri. La Russia desidera conoscere le esigenze giapponesi, e Roosevelt si è intromesso per indurre i giapponesi a formulare tali esigenze. E questo è tutto!

« E' evidentemente qualche cosa, poichè finora la Russia aveva rifiutato anche di mettersi in rapporto col Giappone. Ma siamo lungi ancora dalla pace! »

Si farà anche una domanda di armistizio!

Washington, 11, ore 8,40.

Le risposte della Russia e del Giappone alla Nota di Roosevelt esprimono viva soddisfazione per l'offerta del Presidente. Il testo di queste risposte, che è giunto ieri sera, non è stato ancora pubblicato.

La Francia ha dato fin dal principio il suo appoggio all'iniziativa di Roosevelt, ed ha agito in modo serio sulla Russia perchè accettasse l'offerta del Presidente.

Si crede nei circoli ufficiali che una domanda di armistizio fra la Russia ed il Giappone sarà fatta prossimamente, perchè si crede improbabile che le ostilità continuino dopo la designazione dei plenipotenziari incaricati di discutere le condizioni di pace. A Washington si è convinti che i due belligeranti avevano già sospeso ogni movimento offensivo prima ancora che la proposta del Presidente fosse accettata.

Si assicura che i plenipotenziari terranno le loro sedute a Washington.

L'opinione della stampa russa.

Pietroburgo, 11, ore 7.

Relativamente alla proposta di Roosevelt, il *Novoje Vremja* pubblica stamane un articolo in cui trova che il contegno degli Stati Uniti nella guerra attuale non fu abbastanza neutro perchè essi possano assumersi la parte di intermediari pacifici. Il *Novoje Vremja* disapprova poi l'idea della pace, e scrive il Governo di debolezza. Quasi tutta la stampa liberale approva l'idea di Roosevelt.

Pietroburgo, 11, ore 21.

La *Russia* prevede che la conferenza dei plenipotenziari avrà per effetto di convincere dell'inaccettabilità delle proposte giapponesi.

La *Gazzetta della Borsa* dice che soltanto un'Assemblea nazionale è capace di assumere la grave responsabilità della conclusione della pace.

Il giornale *Nashagia* dice che bisogna avere il coraggio di riconoscere che la Russia non può sperare la vittoria. Gli altri giornali insistono sulla necessità di convocare immediatamente la rappresentanza nazionale.

Il pessimismo dei giornali austriaci.

Vienna, 11, ore 11.

A proposito dei negoziati di pace, il *Fremdenblatt* dice che il successo di essi dipenderà dalle condizioni che farà il Giappone. « E' ancora troppo presto — dice — per rallegrarci di una pace prossima. Noi non vogliamo tuttavia considerare non giustificato lo sperare che l'azione darà buoni frutti. »

La *Neue Freie Presse* è più ottimista: « Il mondo può ora respirare liberamente, perchè l'intervento di Roosevelt permette di sperare che il massacro in Estremo Oriente sia cessato. »

Il *Neue Tagblatt* crede che i consiglieri del Mikado desiderino la pace più dei consiglieri dello Tsar; ma se il Giappone vuole la pace, non è per firmare una pace zoppicante, come quella di Simonoseki. Tutto quello che si può chiedere al Giappone è di non tendere troppo la corda.

Le *Reit* dice: « Le difficoltà che possono far sollevare i negoziati sono tante, che è prematuro rallegrarsi prima che si conoscano i particolari di questi negoziati. »

I delegati degli " zemstvos " insistono per essere ricevuti dallo Tsar.

Pietroburgo, 11, ore 19.

I delegati del Congresso degli *zemstvos* hanno rinnovato le loro pratiche per ottenere una udienza dallo Tsar, ed attenderanno fino a lunedì la risposta definitiva. Si aggiungono la voce che il conte Lamsdorff lasci il Ministero degli esteri.

Scioperi e moti rivoluzionari russi.

Pietroburgo, 11, ore 12,5

A Mitau oltre tremila operai hanno fatto una dimostrazione contro il Governo. Numerosi colpi di fuoco furono sparati in aria.

A Karkhoff il Consiglio di controllo amministrativo della provincia reclama la immediata convocazione di una rappresentanza popolare, perchè il Governo ha perduto tutti i diritti di dirigere gli affari politici interni e esteri del paese.

A Vilna molti membri del Comitato rivoluzionario, rivali ieri sera per discutere un programma per rovesciare lo stato attuale di cose, sono stati arrestati.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,50:

Il *Giornale d'Italia* annuncia che poco dopo il 15 corr. la regina Elena si recherà colle Principesse e col Principe ereditario a passare qualche settimana a palazzo Tombolo, nella tenuta di San Rossore. Il Re rimarrà a Roma fino alla chiusura dei lavori parlamentari e quindi si recherà a Racconigi.

— Secondo la *Patria*, la Commissione per la *riforma del Corpo delle guardie di finanza* è stata sciolta nel determinare la soppressione della pena di morte.

— *Monsignor Radini-Tedeschi, nuovo arcivescovo di Bergamo*, è stato ricevuto dal Papa in udienza di congedo. Alle ore 14 i soci del Circolo dell'Immacolata offrirono al Radini-Tedeschi un banchetto di saluto.

— La *Gazzetta delle elezioni* ha fissato per martedì, 27, la discussione dell'elezione contestata di Sassari: proclamato Abozzi contro Garavetti.

Pei nuovi ordinamenti alla Corte dei Conti

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che furono concessi L. 320.000 alla Corte dei Conti per i nuovi ordinamenti, e cioè: L. 200.000 dal bilancio dello Stato e L. 120,000 dall'esercizio ferroviario di Stato. Intanto dalla Presidenza della Corte si è già scritto alla Direzione dell'esercizio ferroviario di Stato per l'impianto degli uffici di controllo, che devono funzionare col 1° luglio prossimo.

La Sotto-Commissione dei servizi marittimi

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,40:

Oggi si è riunita al Ministero delle poste la Sotto-Commissione dei servizi marittimi, composta di Maggiorino Ferraris, Tecchio, Carbonelli e del comm. Leonardi. La Sotto-Commissione ha compilato la proposta di tariffe: la Commissione di vigilanza ha preparato la relazione per la Commissione reale, presieduta da Colaianni.

Inaugurazione del monumento a Umberto I in Bari.

IL RICEVIMENTO AL CIRCOLO BARESE.

Ci telegrafano da Bari, 11, ore 9,45:

Il ricevimento dato ieri sera al Circolo barese alla rappresentanza della Camera dei deputati è riuscito brillantissimo. Furono già a nori di casa il presidente del Circolo, on. Belsano. Intervennero al ricevimento, oltre alla rappresentanza della Camera, i ministri Carcano e Bianchi e l'ammiraglio Bettolo, nonchè numerosi signori e signore.

L'ATTESA DEI SOVRANI.

Il tempo è bello. La città è festante per l'arrivo dei Sovrani. Ovunque sventolano bandiere. Moltissimi balconi della piazza della stazione, di via Sparano, di piazza Umberto e di corso Vittorio Emanuele, ove passerà il corteo reale, sono decorati con piante, fiori, arazzi e bandiere. Gran folla si riversa fino dalle prime ore del mattino verso le vie che percorrerà il corteo reale.

Alle ore 9 le truppe si schierano dalla stazione alla Prefettura per rendere gli onori militari ai Sovrani. Alle ore 10, quando arriveranno i Sovrani, tutte le navi ancorate nel porto alzeranno il gran pavese e faranno le salve.

L'imperatore Guglielmo telegrafò al console tedesco, incaricandolo di deporre in sua nome una corona sul monumento di Umberto.

L'ARRIVO DEI SOVRANI.

Ci telegrafano da Bari, 11, ore 12,30:

I Sovrani sono giunti alle ore 10, compiutati alla stazione dalle Autorità ed entusiasticamente acclamati da immensa folla. I Sovrani si avviano alla Prefettura fra ovazioni frenetiche.

I Sovrani giunsero alla Prefettura fra continue e frenetiche ovazioni.

Il Re salutava militarmente e la Regina si inchinava sorridendo. Giunti i Sovrani alla Prefettura, la folla si riversò dinanzi al palazzo. Continuando le acclamazioni, i Sovrani allora comparvero al balcone a ringraziare, mentre immensa folla faceva un'entusiastica ed interminabile ovazione, gridando: « Viva i Sovrani! Viva Casa Savoia! ».

L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO

In presenza dei Sovrani, dei ministri Bianchi e Carcano, della rappresentanza del Parlamento, delle Autorità, notabilità, Associazioni ed una folla enorme si è inaugurato solennemente, alle 11,35, il monumento ad Umberto I. Il velame della tela le Maniche intramezzo le Marcia Reale, e la folla prorompe in entusiastiche acclamazioni. Il sindaco pronunciò un discorso, applauditissimo. Indi De Cesare fece il discorso inaugurale, pure vivamente applaudito. Dopo si è redatto l'atto di consegna. I Sovrani fecero il giro del monumento tra frenetiche ovazioni. I Sovrani, alle ore 12, tornarono in Prefettura, continuamente acclamati dalla folla.

Alle ore 12,30 i Sovrani fecero il ritorno a palazzo. Il tempo, essendo ritornato bello, la folla coprì che si era riversata lungo l'itinerario del corteo reale rinnovò la dimostrazione ai Sovrani.

Subito al palazzo della Prefettura ebbe luogo un pranzo di 70 coperti, offerto dalla provincia ai Sovrani.

L'inaugurazione della Mostra d'arte antica abruzzese a Chieti.

L'attesa dei Sovrani.

Ci telegrafano da Chieti, 11, ore 16:

Oggi, alle ore 11, al teatro Marrucino, vi fu l'inaugurazione della Mostra d'Arte antica abruzzese. Il teatro era gremito di pubblico eletto. Presenziavano tutte le Autorità civili e militari, il sindaco, il prefetto, i generali della Divisione, i senatori Mezzanotte e Pierantoni e i deputati Mezzanotte e Bernabei, il comandatore Tecchione, Vicenza e molti altri.

Si lessero numerosi telegrammi di adesioni fra cui quelli di D'Annunzio, Carolina Duse, Emile Berteaux, Fradeletto e Orlando. Quindi il comm. Delucrezzis, organizzatore e presidente della Mostra, pronunciò il discorso inaugurale.

La Mostra è ordinata in altre venti magnifiche sale, e suscita l'ammirazione dei numerosi invitati. Attraggono in modo speciale la collezione preziosissima d'Arte antica, le ceramiche, i metalli, i tappeti, i pizzi, e i quadri e le stampe del pittore Cascella. La città è festante e entusiastissima. Grande l'aspettativa per la visita che domani faranno i Sovrani.

CRONACHE LETTERARIE

LEOPARDI.

Vita di Giacomo Leopardi narrata da Giuseppe Chiarini. — Firenze, Barbèra, un vol.

Ancora una biografia del Leopardi! O non s'è già scritto abbastanza, fin troppo, su la vita e la persona del grande infelice? Sì, ma è parso a Giuseppe Chiarini che, tra i quasi innumerevoli studi leopardiani, dopo tante minutissime ricerche condotte non solo da letterati ma anche da scienziati, si lasciasse ancora desiderare una « narrazione semplice e compiuta dei fatti » di quella vita breve, la cui mediocrità acquista così grande interesse dall'altezza dell'opera letteraria che ne fu l'immortale unico fiore. A comporre una tale narrazione, dalla quale dovesse balzar fuori viva e vera l'immagine dell'uomo e del poeta, il Chiarini si accinse in un'età in cui l'uomo che ha cominciato un'opera si contenta se il destino gli lasci il tempo necessario a finirla. Uscito dagli uffici pubblici e rimessosi nei riposi della vecchiezza con più fervore e con maggior agio a' suoi studi prediletti, egli è tornato al Leopardi, al grande amore della sua vita, con quel sentimento medesimo con cui giovinetto s'era dato ad ammirare sopra ogni altra scrittura moderna i *Canti* e le *Prose*: volle consacrare all'entusiasmo degli anni primi questa sua forse ultima fatica, quasi testamento letterario da lasciare ai figliuoli e ai nepoti.

La sua letteratura ha sempre avuto carattere domestico, e « non ha mai cercato l'approvazione e gli applausi della folla ». In questa occasione poi il Chiarini non si riprometteva molti lettori, perchè, come sogliono i vecchi, ha poca fede nei tempi mutati. « Leopardiani veri — dice nella lettera dedicatoria a' suoi cari — oggi non ci son più, specie fra i giovani; oggi i giovani leggono il Leopardi nella scuola, ma non lo amano e non lo sentono come lo amammo e lo sentimmo noi; e se fecero un po' di chiasso per il centenario del poeta, lo fecero più per amore del chiasso che del poeta; sopratutto per mettersi in mostra, al che tutte le occasioni per la gioventù d'oggigiorno son buone ». Parole amare, che non mi sembrano in tutto giuste; perchè se è vero che oggidì troppe cose si fanno non per convinzione, ma per comparire, e che tra la generazione passata e la presente vi è di necessità qualche differenza di sentimento, non è però men vero che il Leopardi non fu mai studiato e inteso a fondo come negli ultimi vent'anni, e nello studio, come dice la parola latina, vi è sempre un elemento d'amore. Il Leopardi, per ragioni ben note, ebbe il massimo della sua popolarità tra i giovani italiani dopo il 1849, quando il suo dolore parve identificarsi col dolore della patria, e il suo pessimismo non ostinò, anzi accese d'un virgineo fervore le idealità di coloro che dovean fare l'Italia. Oggi che quelle ragioni non esistono più, altre meno occasionali e più sicure e perpetue ne trova il Leopardi, per essere amato ancora e ammirato forse meglio, nella libertà intellettuale che tutto ci lascia penetrare; nella coltura critica che, se per una parte rende aridi e solidi gli studi, per l'altra suscita più vivo il desiderio della grande poesia sincera; e finalmente nel senso estetico molto affinato, dal quale l'opera sua non può che guadagnare ammirazione e gloria. No, non tema il Chiarini: se manca ora nella gioventù l'effusione degli antichi entusiasmi, non manca la disposizione ad amare come è degno il nostro più grande, più moderno, più umano e universale poeta lirico; e il suo libro avrà lettori numerosissimi, nè soltanto fra gli studiosi, appunto per la maniera chiara e piana con cui tratta una materia così complessa e da taluno arruffata.

Ringiovando a narrare la vita del Leopardi, il Chiarini non si lascia sviare dal sentimento, e fa, come si è proposto, opera di semplicità. In ventidue capitoli ben distinti, ciascuno col suo indice sommario, raduna il copiosissimo materiale senza perdersi in eccessive minuzie, senza affogare il testo sotto il cedo di soverchie note e citazioni; semplifica le questioni non poche, usa con sobria misura i fatti particolari senza mai lasciarsi sfuggire le grandi linee direttive; segue attentamente, insieme coi casi della vita, gli svolgimenti del carattere e la produzione letteraria del Leopardi, giovandosi principalmente dei documenti diretti, e determinando così con esattezza logica e cronologica la storia di quel grande spirito travagliato. Oltre al materiale fin qui edito e ai risultamenti delle ricerche altrui, adopera anche i minori scritti inediti del poeta, che si trovano tra le carte napoletane e che prossimamente verranno alla luce in un ultimo volume della serie Le Monnier, dopo i sette volumi dello *Zibaldone*. E' tra quelli il *Diario* in cui il poeta diciannovenne seguì le impressioni e le fantasie del « primo amore » per la contessa Gertrude Cassi, e in cui si trova documentata la coscienza delle sua prime liriche; e sono *Appunti e ricordi* preziosissimi, probabilmente del 1819, la grande annata leopardiana, simili ai *Pensieri* dello *Zibaldone*, ma rozzi e informi anche più, nei quali si trova il disegno di un *Eugenio* romanzo alla *Werther*, in forma di lettere a un amico, il Giordani, oltre a molti ricordi dell'autore o d'altre persone, di luoghi e di scene osservate e schizzate rapidamente.

Di altri disegni incompiuti fanno testimonianza le carte napoletane ancora inedite. Di una *Canzone sulla Grecia*, per esempio, che il Leopardi abbozzò in prosa verso il 1820, quando il mondo era commosso dalla guerra d'indipendenza contro i Turchi, e i poeti nostri, anche il Monti, cantavano per la libertà della Grecia, non potendo cantare per quella dell'Italia, e abbracciavano in un medesimo pensiero le memorie e le sorti delle due nazioni illustri, avvilite da tanti secoli di servaggio e anelanti a risorgere. E poi, che è più interessante, di tre drammi ideati dopo la tragedia fanciullesca *Pompeo in Egitto*, tra il 1818 e il 20: una *Maria Antonietta*, un'*Ermione* tassesca, una *Telesilla* ritratta dal *Giovane cortese* dell'Alamanni. Chi sa, scrive il Chiarini, se il Leopardi avesse seguitato allora ad esercitarsi nella poesia drammatica « che da quel suo mirabile ingegno, aperto ad ogni voce antica e moderna dell'umanità, sensibilissimo ad ogni impressione della vita e della natura, appassionato dell'arte, desideroso di cose nuove, non si fossero sprigionati favilli capaci di dare all'Italia quel teatro drammatico che ancora le

mancai ». Questo veramente è assai dubitabile, perchè allora l'adolescente poetava — fantasia, senz'esperienza delle passioni e del mondo, e qualche anno dopo, come avverte il biografo stesso, era tardi: « quando i casi della vita avevano chiuso l'animo di lui ad ogni altro sentimento che non fosse quello dell'infelicità sua, dell'infelicità umana ».

Così il Chiarini si oppone a chi, con lo Zumbini, giudica il Leopardi mediocre nella satira; stima anzi pregi quelli che ad altri paiono difetti nella *Palinodia* e nei *Paralipomeni*, dei quali nulla gli pare più miracoloso in tutta la miracolosa opera letteraria del Leopardi, se pensa al tempo e al modo in cui furono composti. In questi giudizi si può non consentire. Non si può invece non lodare il senno e il tatto con cui il Chiarini tratta le parti delicate della biografia, quali sarebbero gli amori del Leopardi, « il suo » risorgimento » nel 1828, la sua passione per Fanny Targioni-Tozzetti, *Aspasia*, a cui riferisce anche il *Consalvo*, composto probabilmente a Firenze nel 1832, quasi *Amore e morte* in azione; e piace la temperanza avveduta con cui rettifica gli errori segnalati dal Ridella nel famoso libro di Antonio Ranieri, studiandosi di evitare il pericolo che il grande affetto al Leopardi lo renda ingiusto verso l'amico suo. Codesto affetto non lo induce nemmeno a tacere i difetti del poeta, divenuto argomento di profonda pietà per tutti quelli che lo conoscevano e lo ammiravano, fuorchè per i suoi, che soli non comprendevano la grandezza della sua infelicità. Mette in luce anche il Chiarini il buon animo del padre, che, con tutti i suoi pregiudizi avversi, amava il figliuolo disgraziato e cercava di aiutarlo, all'insaputa della fiera moglie che lo teneva « non solamente in dieta, ma in perfetto digiuno », costringendolo verso Giannone « ad un contegno riprovato prima di tutto dal *suo* cuore, e poi dalla equità o quasi dalla convenienza ».

Oramai, tanti sono i particolari noti, sappiam bene che cosa pensare delle condizioni famigliari del Leopardi. Il Chiarini ci espone tutte codeste circostanze con diligenza grande fino alla morte del poeta. E finisce narrando in brevi pagine la storia della pubblicazione delle opere di lui, dai tre tometti editi dal Ranieri cresciute ora ad una ventina di volumi. Qui il lettore vorrebbe trovare, a guisa di conchiusione, un giudizio complessivo dell'uomo, non anche dello scrittore. Ma lo studio del Chiarini è di sua natura analitico e s'attiene ai fatti. Per ciò ceno dove mezzo scevro col favore che gli spetta secondo la sua manifesta utilità storica, senza che ne rimangano offuscate altre biografie leopardiane di natura psicologica e sintetica: quella del De Roberto, pubblicata per il centonario del 1898, opera di buon senso che si rivolge al buon senso, all'inglese, e che fa così bene sentire la solitaria grandezza del Leopardi come apparizione intellettuale nel secolo che fu nostro; e massimamente quella più recente del Cesareo, così breve, nitida e colorita, nella quale è con tanto acume ricostruita l'essenza morale del Leopardi, la sua indole, l'intima relazione tra i casi dell'uomo e le manifestazioni del suo spirito. A leggere, subito dopo la distesa narrazione del Chiarini, le ultime pagine conclusive del denso compendio del Cesareo, si sente il divario tra i concetti e i metodi di due generazioni di studiosi, l'una nudrita di schiette tradizioni letterarie, l'altra cresciuta alla disciplina della scienza positiva. E stanno bene insieme, come i padri saggi coi figli animosi. Il Leopardi è tale soggetto da incitare all'indagine e all'ammirazione gli uni e gli altri.

Dino Mantovani.

Le elezioni amministrative a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 16,50:

La giornata elettorale è calmissima. Le elezioni odierne hanno lo scopo di rinnovare il terzo del Consiglio comunale. Si nota poca lavoro, poichè, qualunque sia l'esito della votazione, non verrà spostata la maggioranza monarchica. Anche i socialisti si dimostrano freddi, specie perchè i riformisti, facendo un colpo di Stato, ridussero la lista dei candidati, escludendo tutti i rivoluzionari. Si calcola perciò che alle urne non andrà il cinquanta per cento degli elettori. Qualche seggio fu costituito con grande fatica; i seggi risultarono in maggioranza di monarchici, che qui sono alleati ai cattolici. La lotta si contende quindi a due sole liste: quella monarchico-cattolica e quella socialista. Data la fisonomia, non è facile prevedere l'esito, sebbene sembri che per elezioni comunali sia accertata la vittoria dei monarchici; molto dubbia appare invece la sorte delle elezioni provinciali.

Nessun incidente ha turbato le elezioni; fu notato che parecchi preti e frati si recarono a votare.

***

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 20,15:

Ecco il risultato delle elezioni provinciali. Nei tre mandamenti di Santa Croce, Santa Maria Novella e San Giovanni hanno vinto con parecchie centinaia di voti i candidati monarchici avv. Bertolini-Salimbeni, ing. Marchettini, prof. Linaker e il cattolico avv. Guido Donati, contro i candidati socialisti, che erano l'operaio Casoni, l'ex-ferroviere Ciotti, il professore Diego Garoglio e il veterinario Pucci. Soltanto nel mandamento di Santo Spirito, già infeudato ai socialisti, ha vinto il socialista dott. Frascani per cento voti contro l'ingegnere Marconi-Bernardi, mentre prima i socialisti vincevano con oltre seicento voti di maggioranza. Dai voti dell'elezione provinciale si desume che complessivamente i monarchici ottennero oltre seimila voti e i socialisti da quattro a 4500. Confermata la vittoria monarchica appare sicura anche nelle elezioni comunali, di cui domani sera terminerà lo spoglio.

La bandiera delle signore irredente alla « Dante Alighieri » di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 11, ore 19:

Nell'aula magna dell'Università le dame irredente regalarono un vessillo al Comitato padovano della « Dante Alighieri ». Intervennero le Autorità. Parlarono, entusiasmando l'uditorio, il rettore Nanni, il prof. Sighele, la contessa Dalla Bella, il sindaco Levi Civita e il prof. Morelli.

Per la sede d'un compartimento di Stato a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 10,25:

Oggi venne tenuta un'imponente Comizio alla Bo a del lavoro, promosso dagli impiegati ferroviari, perchè, in sostituzione della Direzione, si istituisca una sede compartimentale dell'esercizio di Stato. Il presidente Longhena spiegò le ragioni del Comizio, leggendo le adesioni di deputati, senatori, Associazioni, ecc. Il sindaco Tanari lesse voti perchè si ottenga ciò che si chiede. Vennero inviati rappresentanti alla Camera di commercio ed alla Provincia. In tal senso si votò un ordine del giorno, nominando una Commissione, composta di varie rappresentanze industriali e politiche, per mantenere l'agitazione.

Il disastroso scoppio di una mina in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 11, ore 14:

Ieri, mentre scoppiava una mina, rimasero morti gli operai Cucca Francesco, Delaun Enrico, e ferito Sassu Salvatore. Quest'ultimo è stato ricoverato nell'infermeria di Iglesias. Il pretore si è recato sopraluogo per le constatazioni di legge.

Intorno alla pretesa pazzia del dottor Micucci.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

A proposito delle rivelazioni sul Congo, il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera del tenente Pagni, in cui, riservandosi di presentare al Ministero degli esteri un dettagliato rapporto su quanto potè constatare *de visu* nello Stato del Congo, confermando il rapporto Micucci, tra l'altro, comunica:

« Nel mio viaggio di ritorno, e precisamente il giorno 18 agosto 1904, a Stanleyville, il comandante Sandelin, che in quella località rappresentava lo Stato, disse a me e al dottor Coronisio, le seguenti parole: « Voi sapete la disgrazia? Il dottor Micucci è divenuto pazzo! »

« Imbarcatomi il 21, a bordo della *Fiandre*, raggiunsi, dopo 7 giorni di viaggio, la stazione di Lisala. Quivi trovai il dottor Micucci in pieno possesso delle sue facoltà mentali, ma recante traccie di gravi sofferenze patite, tanto da essere a stento riconoscibile da me, che meno d'un mese innanzi l'avevo avuto passeggiero nella stazione di Ponthierville, per circa una settimana.

« Il Micucci, appena mi vide, mi scongiurò di accoglierlo nella mia cabina, ed avendogli io riferito le frasi del Sandelin, egli mi disse che se fosse giunto vivo in Europa, soltanto là si sarebbe potuto spiegare, perchè il Sandelin lo aveva pronunciato.

« Durante tutto il viaggio, da Lisala fino a Leopoldville, viaggio che il battello *Fiandre* compì lentissimamente, impiegando quasi un tempo doppio dell'ordinario, io potei acquistare la convinzione che il Micucci era stato messo in uno stato di isolamento pericoloso da parte di tutti gli agenti dello Stato che si trovavano a bordo.

« Arrivato il piroscafo *Nouvelle Anvers*, il dottore del posto venne a cercare il dottor Micucci e lo invitò varie volte a scendere a terra. Dapprima il Micucci si scusò, adducendo stanchezza, finalmente acconsentì, e dopo circa dieci minuti ritornò a bordo, pallidissimo, con gli occhi sbarrati, e mi chiese, con un filo di voce, che gli desse del vino. Mi disse che quella passeggiata era stata infernale.

« A Coquilhatville il Micucci fu ospitato da parecchi bianchi, che non nomino, perchè disgraziatamente tutti italiani, a scendere a terra per rendere visita al dottor Angela. Il Micucci rifiutò.

« Dopo pranzo, stando in cabina, insieme, vidi arrivare l'Angela, un po' pallido in volto, e dirigersi verso il letto del Micucci. Il Micucci, drizzatosi vivamente in piedi, si slanciò verso l'Angela, prendendogli anche le mani. In quel momento vidi qualche cosa nella mano amistra dell'Angela, che poteva essere una lima.

« Il Micucci conduce l'Angela fuori dalla cabina, e dopo pochi minuti tornò presso di me adirato, pallidissimo, dicendomi:

« Sono ritenuto e commuovorio, ricordandogli la madre ».

« Ha finito col dirmi: « Vuoi un consiglio da amico? Fa di tutto per rientrare in Europa! »

La Giunta del bilancio approva la relazione Arlotta.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 10,45:

La Giunta generale del bilancio ha approvato il disegno di legge di aumento della dotazione della Camera dei deputati. La discussione della relazione Saporito sui consuntivi della marina 1901, 1903 e 1903 fu rinviata. Si passò quindi a discutere la relazione Arlotta sui maggiori assegni della marina. Giusso dichiarò di votare la relazione Arlotta.

Cottafavi si associa a Giusso. Il presidente Rubini comunica una lettera di Guicciardini, in cui la osservazioni, facendosi interprete della Minoranza, intorno al disegno di legge.

Arlotta, relatore, adorisce al concetto espresso da Giusso intorno alla convenienza di non ridurre gli stanziamenti concernenti il rimpiazzamento e la dotazione dei siluri. Saporito voterà il disegno di legge. Domanda si facciano riforme all'amministrazione ed alla contabilità, e presenta un ordine del giorno. Tecchio si associa alla proposta Giusso ed alla riduzione delle spese di mantenimento. Si oppone alla discussione dell'ordine del giorno Saporito. Giovanelli attacca l'ordine del giorno Saporito. Vendramini appoggia le idee di Tecchio, ed infine si approvano la relazione Arlotta ed un ordine del giorno che consiglia la riforma contabile amministrativa.

Il Congresso delle Camere di commercio

Ci telefonano da Roma, 11, ore 8:

Al Congresso delle Camere di commercio furono eletti presidenti Sanguinetti, Rossi e Milani.

Si iniziò poi la discussione sul tema: « Miglioramento della produzione e sviluppo dell'esportazione del riso ». E' terminata la discussione sulla relazione Battacchi, presidente della Camera di commercio di Novara, circa il commercio del riso.

Marchetti, presidente della Camera di commercio di Vicenza, riferì sui provvedimenti da adottarsi per disciplinare il commercio girovago.

Dopo ampia discussione, l'assemblea ha approvato ad unanimità la proposta del relatore, secondo la quale anche i commercianti temporanei e girovaghi dovrebbero essere sottoposti all'obbligo della denuncia alla Camera di commercio del distretto ed all'Autorità comunale, e dovrebbero essere soggetti ad una lieve tassa.

Nella seduta pomeridiana il Congresso approvò di far voti perchè nel Codice penale sia esclusa la condanna condizionale per i reati di fallimento. Si votò un plauso al ministro Majorana per l'iniziativa di riforma sulla tassa degli affari. Si approvarono le relazioni Gadda sull'adozione dei fogli bollati per le contrattazioni di Borsa; della Camera di commercio di Bergamo sui telefoni; e si fecero voti per la sistemazione dei porti di Livorno, Messina e Palermo.

***

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,15:

Al Congresso delle Camere di commercio fu accolto con grandi applausi un telegramma del ministro Carcano di saluto e beneaugurante per l'opera del Congresso. L'assemblea riaffermò quindi il voto per una conveniente e rapida sistemazione del problema della navigazione interna. Si votò poi, dopo larga discussione, un ordine del giorno per la riduzione della tassa per le lettere a 10 centesimi e delle cartoline a 5, e per il mantenimento a 2 centesimi della tassa sulle cartoline illustrate.

Il Congresso, pure esprimendo la massima favorevole al ricatto delle Meridionali per i vantaggi economici che se ne ritrarrebbero, non crede di poter esprimere un voto in proposito per non esercitare pressione veruna verso il Governo. Il dottor Salvatini riferì sulla questione delle borse di commercio.

Pei ricordi delle linee francesi col 5 mpere.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 16:

L'*Echo de Paris* dice che Gautier, ministro dei lavori pubblici, ha terminato lo studio di due progetti di raccordamento delle linee francesi e svizzere verso il Sempione, e che sottoporrà al Parlamento un progetto di raccordamento, attraverso la Faucille, verso Ginevra. I lavori costerebbero 115 milioni, sui quali Ginevra offre 30 milioni.

Altri concorsi sarebbero dati, ed il ministro non avrebbe da chiedere al Parlamento che un sacrificio di 55 milioni. Il ministro ha adottato il tracciato attraverso la Faucille perchè è il più vicino ai porti marittimi francesi.

Arti e Scienze

La risposta di Parcoli al Rettore dell'Università di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 5:

Parcoli così rispose al rettore dell'Università, che gli comunicava la nomina alla cattedra di letteratura italiana: « La tua voce, che mi chiama alla grande prova della mia vita, mi rende pensoso più che lieto. Sarebbe molto mostrarmi non indegno dispepolo, piuttosto che degno successore di Giosuè Carducci. Il mio cuore va a Colle Oigiato (Ricorda evidentemente con ciò Severino Ferrari, diletto discepolo di Carducci, che si trova colà in cura). Non so se lieto davvero, ma grato, sì. Prego esprimere questa gratitudine all'illustre preside e alla cara Facoltà di maestri e compagni.

« Dataio da Barga.

GIOVANNI PARCOLI. »

Il trionfale successo della Duse a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 6:

Il successo della Duse presso il pubblico ed i critici aumenta ogni sera. La grazia con cui la Duse si è prodotta nella Locandiera ha eccitata l'ammirazione dei critici in genere e del critico del *Times* in ispecie, che ritiene che l'artista italiana sia insuperabile in quella parte così fine e delicata.

Non meno entusiasta è commentando l'azione della Duse nella *Visita di nozze* del Dumas. « In entrambe le parti, che pure sono tanto diverse, supera sempre rivale, e non si è mai visto sulla scena ispirazione più perfetta, di più terso, di più fine. La sua intonazione ai voce scorvolge l'anima. »

Nello stesso teatro deve recita la Duse continuano con gran successo le rappresentazioni di opere italiane.

Società promotrice delle Belle Arti.

Secondo elenco di acquisti fatti da privati:

N. 40 In Val d'Antelao, di Longoni Baldassarre, dal prof. Giacomo Grosso.

N. 2 Vecchia romanda, di Pennasio Augusto, dal signor N. N.

N. 164 I ribelli, di Buratti Domenico, dal signor Luigi Cora.

N. 168 Studio, di Paroppano Carlo, dal sig. N. N.

N. 152 Mia natura, di Grassi Giuseppe, dal ragioniere E. E. Traves.

N. 186 Il pensiero, di Mercanti Luigi, dal sig. N. N.

N. 81 Il Lario alla sera, di Conti conte Giovanni, dal signor Giuseppe Boglierchi.

N. 215 Pianellino del bosco, di Feldi Arturo, dal cav. Enrico Cora.

Gli acquisti alla Società degli amici dell'arte.

Da S. A. I. R. la principessa Letizia di Savoia-Napoleone, duchessa d'Aosta: *Le sperar*, di Ciardi; *Corpi di redattore in fore* (olio), di Mastromonte; *Le leggi hanno le gambe corte* (porcellana graffeneata), di Carutti.

Da S. A. R. la Duchessa di Genova madre: *Primule* (olio), di Mastromonte; *Testa di gatto* (studio ad olio), di Guarlanti.

Dal cav. Carlo Grosso: *Alberelo* (olio), di Delleani; *Novembre* (id.), id.; *Studio di cavallo* (id.), id.

Dal cav. avv. Cipriano Fossa: *Un giubbetto* (olio), di Delleani; *Sull'alpe* (id.), di Cavalieri.

Dalla signorina: Rosa Boccardini: *Le penate*, di Cavagnoli.

Dalla signora Matilde Sacerdote: *Studio di cani* (disegno), di Beccaletti.

Dalla baronessa Alda Pecori-Poma: *All'aratro*, di Montezemolo; *Mattina di primavera*, id.

Dal dott. Zaccaria Traves: *Studio di pavoni*, di Montezemolo; *Studio di galline*, di Beccaletti.

Dal signor Guido Rey: *Sofferenda d'impara* (acquerello illustrato graficamente), di Buratti.

Dalla signora Rita Errera: *Il mulo morto*, di Carutti.

Dall'avv. Angelo Mosca: *Blue Bolton* (bronzo, originale o riproduzione), di Bucarra.

Dal signor Metzger: *Blue Bolton* (bronzo, riproduzione), di Bucarra.

Una serie di conferenze di argomento economico.

L'Associazione per la libertà economica ha preparato una serie di conferenze, che si terranno nel salone dell'Asilo Umberto I, in corso Oporto, N. 31, la prima delle quali, col tema: *Economia pubblica e interessi privati*, avrà per oratore l'avv. Vincenzo Balbiali-Chiorando, e avrà luogo questa sera, 12, alle ore 21 precise.

Cose eritree.

Ci telegrafano da Massaua, 11, ore 5:

Il Governo ha prorogato sino al 31 dicembre 1905 il contratto colla Società coloniale per l'esercizio della ferrovia Massaua-Ghinda. La proroga fu fatta per aver tempo a preparare l'esercizio diretto governativo che avrà principio col 1° gennaio 1906.

E' giunto il signor Paoletti, direttore delle coltivazioni di cotone iniziate dalla Società milanese, preceduta dal barone Cantoni. Gli esperimenti fatti in quest'anno nella regione del Corachat dettero risultati soddisfacentissimi. Il signor Paoletti, interrogato, non ha celato a dichiarare che a suo giudizio la questione della produzione cotonifera nella Colonia eritrea può ritenersi indiscutibilmente risoluta.

Secondo le statistiche dell'Ufficio doganale, l'esportazione di prodotti locali nei primi tre trimestri del corrente anno finanziario è in aumento di oltre un milione di lire sui trimestri corrispondenti dell'esercizio precedente.

Nella Casa d'Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 16 (*Ufficiale*):

L'Imperatore convocò ai membri della Casa della Principessa d'Hohenberg ed ai loro ascendenti il Conte di Altesse Serenissima, erede alla Principessa d'Hohenberg, moglie dell'Arciduca Francesco Ferdinando il rango precedente a quello di prima dama di Corte.

Re Alfonso in viaggio per la Spagna.

Ci telegrafano da Calais, 11, ore 16:

Re Alfonso è giunto alle 13,25, compiuto allo sbarco dalle Autorità civili marittime. Il Re prese in visita il compagnia d'onore. Il Re partecipò poi a colazione col prefetto, il sindaco e il comandante del presidio.

Alle ore 14,35 è ripartito per la Spagna con un treno speciale.

L'agitazione dei contadini nelle Puglie.

Ci telegrafano da Foggia, 11, ore 8:

A Monte Sant'Angelo si è svolto manifestando un vivo fermento tra i contadini, i quali reclamano un aumento di tariffa per la mietitura. Ieri mattina alcuni gruppi d'inscritti alla Lega hanno tentato di impedire l'accesso al lavoro ai contadini che alla Lega non aderiscono. Per evitare disordini è partita la truppa.

A Manfredonia si nota la stessa agitazione. I contadini si rifiutano di accettare la tariffa concordata fra i proprietari ed i capi-lega, reclamando un nuovo aumento.

***

Ci telegrafano da Foggia, 11, ore 15,5:

A San Marco Lamis, avendo l'agrimensore Serilli Diodato imposto al segretario della Lega dei contadini Calvitti Ferdinando, ventottenne, di dimettersi dalla carica, questi, indignato, sgridò il Serilli con un rasoio e lo ferì al collo e al viso. I carabinieri inseguirono il Calvitti, che si rifugiò nella sede della Lega. I compagni, che erano lì radunati, sbarrarono il passo ai carabinieri, poichè ruppero la porta, che per maggior sicurezza inchiodarono. Il maresciallo dei reali infieri, già stavano di aprire, che essi i contadini imposero al Calvitti di non uscire. Una gran folla si assembrò presso il locale della Lega, e parecchi contadini si dettero a gridare contro i carabinieri. Siccome la situazione si faceva pericolosa, intervenne la truppa con il delegato, che, dopo aver sgombrata la strada, fece la porta ed entrò nel locale arrestando il Calvitti unitamente a tre contadini.

Omicida e suicida.

Ci telegrafano da Trieste, 11, ore 10,15:

Si ha da Zara che l'impiegato di Banca Deboelm, stato licenziato per malattia, uccise con una rivoltellata il consigliere superiore di finanza Rossini; quindi si suicidò.

SPORT

Il Gran Premio Ambrosiano di 100,000 lire.

Il Grand Prix di Parigi — Il *match* delle Nazioni.

(Per telefono e telegrafo alla « STAMPA »).

Il Gran Premio Ambrosiano.

L. 100,000 — M. 2100.

(Per telefono alla Stampa).

La grande giornata.

San Siro, 11, ore 16.

In occasione delle feste pel decennio del Touring, erano i ciclisti che convenivano a migliaia nella capitale lombarda, oggi erano invece tutti gli appassionati dello sport ippico che giungevano fra noi, provenienti non solo dall'Italia, ma dall'estero.

L'avvenimento massimo dello sport ippico italiano ha richiamato in gara concorrenti esteri, e la lotta fra questi ultimi ed i prodotti italiani ha vivamente interessato gli sportmen tedeschi e francesi, i quali per l'occasione hanno passato il confine e sono venuti a completare con la loro presenza la nota d'internazionalità assunta dal secondo Gran Premio Ambrosiano.

I forestieri giunti a Milano tra ieri e stamane sorpassano i 50,000. Lo spettacolo dell'*entrata* alle corse riuscì bellissimo; tutti i mezzi possibili di locomozione furono usati, cosicchè a San Siro è venuto il ricco signore, l'operaio, lo *sportsmen*, tutti per assistere alla gara delle 100,000 lire, che quest'anno si annunziava molto più sperta ed interessante della prova precedente.

Quando, verso le ore 14, lo ingresso ai recinti dell'ampio ippodromo della Società Lombarda, il pubblico vi è già numeroso; il tempo sembra voglia ripetere lo scherzo di dodici mesi addietro. Allora infatti sotto una pioggia monotona ed insistente in un campo di soli sei percenti trionfarono i colori della Razza Casilina. Il cielo è coperto e neri nuvoloni sono presagio di prossima tempesta; di tanto in tanto lampi e tuoni sembra debbano arrestare la folla, restituire la festa. Ma nulla vince il pubblico, che, fattosi in breve tempo assai numeroso, occupa il prato e la tribuna da cinque lire.

Il *pesage* presenta un bellissimo colpo d'occhio; è una vera folla elegante quella che accoglie, e fra gli spettatori si notano parecchie personalità torinesi.

Molto numeroso è l'esito del Gran Premio Ambrosiano. I *Bookmakers* offrono i concorrenti con queste quote:

VINCENTI: *Cèsar* 1 1/2; *Bolcalas* 3; *Hereury* 5; *Tarol* e *Keepsake* 8; *The Oak* (che sarà montato da Wright) 4; *Onorio*, *Condè* e *Kur* 10; *Celimontana* 12.

PIAZZATI: *Cèsar* 2/3; *Bolcalas* 1/2; *The Oak* 4/5; *Hereury*, *Keepsake*, *Kuru* e *Tarol* alla pari; *Onorio* e *Celimontana* 1 1/2.

Numerosissime sono le scommesse.

I Duchi d'Aosta, giunti all'Ippodromo alle ore 14,45, eseguiti da tutta la Direzione della Società Lombarda, di cui è presidente il conte Turati, si intrattennero vivamente alle corse del Gran Premio, richiedendo le quote ed il nome dei fantini.

Appena terminata la prima gara, cominciò a cadere la pioggia, che però cessò dopo brevi istanti. L'ippodromo nel frattempo si è fatto affollatissimo. Continuano le scommesse. Favorito è sempre *Cèsar*; *Bolcalas* è salito a 4; *Tarol* a 6; *Celimontana* e *Onorio* a 15.

La vittoria di Bolcalas.

Milano, 11, ore 19.

Durante la corsa Brescia giungono al paddock i cavalli concorrenti al Gran Premio. Primo giunge *Tarol*; poi vengono *Bolcalas* e *The Oak*.

Terminata la quarta corsa, tutto il pubblico accorre nel paddock per esaminare i cavalli. Molto ammirato è *The Oak*, in splendida condizione. Molto apprezzato è *Bolcalas*, il quale appare un po' nervoso. Continuano le scommesse secondo le quote già comunicatevi: però il pubblico, per assistere viemmeglio alla gran prova, scende assai presto nelle tribune, le quali sono stipate; l'aspettativa è enorme.

Anche la Duchessa d'Aosta, che vuole un abito grigio con punti bianchi, va ad esaminare nel paddock i cavalli, dove però non sono ancora giunti quelli della Scuderia Ball.

Quando la campana, alle ore 17,30, chiama in pista i cavalli, l'aspettativa è enorme: le tribune sono affollatissime; l'attenzione è viva.

Dopo breve attesa, alle ore 17,35, tutti i cavalli entrano in pista.

Dopo la chiata si portano allo *starting*. Furono tolti due volte i nastri per l'irrequietezza di *Keepsake*. Finalmente ha luogo una buona partenza.

Celimontana prende il comando della corsa; gli altri seguono in gruppo; ultimo viene *Keepsake*; di fascia il gruppo si riunisce con *Tarol*, in testa *Bolcalas* e *Kuru*.

Tarol entra primo in *dirittura*, ma pel rettilineo *Bolcalas* avanza; *Kuru*, che si trova allo steccato, avanza pure talmente, ma non può inquietare il puledro francese *Bolcalas*, che vince per due lunghezze; *Kuru* arriva secondo; terzo è *Tarol*, per mezza lunghezza; quarto *Cèsar*, a due lunghezze e mezzo.

Lunghi applausi salutano il vincitore.

Ecco il risultato ufficiale:

1.o *Bolcalas* (Pasfrement), del sig. Wyacki.

2.o *Kuru* (Carrigan), di sir Rholand.

3.o *Tarol* (Tarol), del sig. Andor Perry.

Seguono: *Cèsar*, *Onorio*, *Hereury*, *Celimontana*, *Condè*, *The Oak*. Vinto per 2 lunghezze: 1/2 dal 2.o al 3.o; 2 e 1/2 dal 3.o al 4.o.

Bolcalas è acquistato per L. 25,555 da sir Rholand dopo la corsa.

Il totalizzatore del *pesage* paga sul vincente L. 35; sui piazzati L. 11, 15 e 23; quello del *pesage* L. 42 sul vincente e sui piazzati L. 15, 14 e 29.

I sette di questa corsa, che fu disputata assai velocemente (i 2100 furono coperti in 2' 16" 3/5), ha dato luogo a molti commenti, specie per la sconfitta di *Cèsar*, che portava gran parte del denaro del pubblico, e per la pessima performance di *The Oak*.

I Duchi d'Aosta, dopo il Gran Premio, lasciano l'ippodromo.

Bolcalas, il vincitore che porterà d'ora innanzi i colori della Scuderia milanese di sir Rholand, aveva già fornito ottime *performances* in Francia a due anni: quest'anno, correndo in ottima compagnia, si è piazzato spesso, vincendo anche premi importanti, incontrando avversari di primo ordine: la sua ultima vittoria nel « Premio di Cadre » (L. 12,000), in cui *Bolcalas* ha preceduto *Avanti* e *Amalfi*, ha fatto sì che il suleire trovasse molti sostenitori nella corsa di Milano.

Le altre gare.

Ecco il risultato delle altre gare che precedettero e seguirono il Gran Premio:

PREMIO GARIBALDO (ostacoli). — L. 4000, m. 3000.

1.o *Aniene* (51) (Rigby), di sir Rholand.

Seguono *Ideal Beat Prescatina* (51) (Chilope), di sir Rholand, e *Ada* (54) (Jacobs), della Razza Garbido.

Poi Dore (54), *Cassandra* (51), *Isabella II* (51), *Pinciano* (54), *Elsa* (51), *Passerella* (51), *Tama* (51), *Trucioto* (51).

Vinto per una lunghezza.

PREMIO BRESCIA (corsa da sella e rendere; *G. E.*). — L. 2000, m. 1600.

1.o *Fée Dodi* (propr.), di Venino.

2.o *Otello* (Maroni), di Gallina.

Seguono *Lady's Pride*, *Bona*, *Lover Shower* e *Drumroe*. Vinto per due lunghezze; due e mezza dal terzo al quarto.

PREMIO PARMA (hp. discendente). — L. 4000, ist., m. 1600.

1.o *Ayrbel* (51, Spencer), di Vonwiller.

2.o *Vieux Jeu* (58, Emery), di Doria.

Seguono *Rwando Attila* (47), *Bertino* (54), *King David* (53), *Vaillant* (53), *Farmacchia* (52), *Sansovino* (45), *Giselda* (39). Vinto per una incollatura; idem dal secondo al terzo.

PREMIO DEL FONTANILE. — L. 2000, m. 1400.

1.o *Mimo* (Spencer), di sir Rholand.

2.o *La Quercia* (Lismore), di A. Dall'Acqua.

Seguono: *Ross Bridge*, *Alsacien*, *Cambrie*, *Tenebre*, *Futurus* e *Sage*.

Vinto per due lunghezze; id. dal secondo al terzo.

Il Gran Prix di Parigi.

L. 200.000 — m. 3000.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22,50:

Il tempo, alquanto incerto, ha fatto sì che il pubblico elegante accorse meno numeroso al Grand Prix che negli anni precedenti.

Anche le *toilettes* delle signore erano meno numerose e meno brillanti degli scorsi anni, sebbene si tenesse un acquazzone simile a quello di ieri.

Il presidente della Repubblica venne accolto con vivi applausi. Era accompagnato dalle signore Loubet, Ambasciatore pure i presidenti del Senato e della Camera, il presidente del Consiglio dei ministri, Rouvier, e diversi altri ministri.

Eccovi l'esito del Grand Prix:

Alla partenza, *Finanseur* si slancia in testa, ma in breve è passato da *Rivet*, che precede *Vol d'Or* e gli altri, che si trovano bene aggruppati.

Poco più oltre, *Finanseur* guadagna tre lunghezze su *Strozzi* e *Vol d'Or*.

Questo è battuto nella discesa, e si ritira. *Finanseur* all'ultimo giro aveva già vinto in modo sicuro. I cavalli *Clyde*, quantunque stretto dappresso da *Strozzi*, guadagnano il secondo posto. Il cavallo *Coq* è *battu* giù no quarto. *Finanseur* era il favorito dei giocatori.

Appartiene a lo Scuderia Ephrussi, ed era montato da Turner; *Clyde*, della Scuderia Veil Picard, era montato da Cormack; *Strozzi*, di Pecriulé, era montato da O' Connor, e *Coq d'Inde*, di Jovart, da Carter.

Il totalizzatore diede su *Finanseur*, vincenti (5 piazzati 58; *Clyde*, 18 e 50; *Strozzi*, 19 e 50.

La pioggia ha cominciato a cadere dopo il Grand Prix. Loubet lasciò il campo delle corse alle 16,30, e ritornò all'Eliseo accompagnato. La pioggia divenne allora torrenziale. Avvenne una fuga generale, ma l'uragano fu di breve durata.

Le corse al trotto a Reggio Emilia.

Ci telegrafano da Reggio Emilia, 11, ore 22:

Le prime gare della riunione del trotto hanno avuto l'esito seguente:

PREMIO MODENA — La *Carmo*, di Aiello; 2.o *Mostafà*, di Lady Hambletonian; 3.o *Arsenia*, di Bertuzzi.

PREMIO PARMA (dilettanti) — Lo *Malatti*; 2.o *Pigro*; 3.o pari merito *Dante* e *Cain*.

PREMIO MODENA — La *Vendetta II*, di Gobbetti; 2.o *Arlecchino*, di Lady Hambletonian.

CICLISMO.

Il *match* delle Nazioni.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22,30:

Al Velodromo d'Hiver ebbe oggi ha avuto luogo il *match* delle nazioni.

Ritennero classificati: 1.o Kramer (americano); 2.o Poulain (francese); 3.o Mayer (tedesco).

La corsa di 30 chilometri fu vinta da Guignard in 26' 10"; 2.o Drusch; 3.o Rugère; 4.o Jack; 5.o Van den Born.

Seguì la corsa handicap di 800 metri: 1.o Ellemin (65 m.); 2.o Rain (10); 3.o Krebs (20); 4.o Schilling (15); 5.o Picot (25).

Le corse di Pau.

Ci telegrafano da Pau, 11, ore 20,10:

Nella corsa di velocità disputatasi al nostro velodromo rimasi vincitore il corridore Mazairt (belga); 2.o Jacquelin (francese); 3.o Michiels (belga).

Una vittoria di Mac Lean.

Ci telegrafano da New York, 11, ore 18:

A Boston, in un *match*, il corridore Mac Lean battè il campione Walthour.

La riunione di Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 11, ore 20,15:

Nella corsa di motocicletta vinse il primo premio Ansell, di Pavia; 2.o Compagnoni, di Pavia; 3.o Fok, di Milano.

Le corse ciclistiche sortirono l'esito seguente:

Prima categoria: Lo Brunni, di Bergamo; 2.o Rossignoli, di Pavia.

Seconda categoria: Lo Gobbi, di Pavia; 2.o Lo cinelli, di Rivanazzano.

I ciclisti di Monaco a Savona.

Ci telegrafano da Savona, 11, ore 23:

Alle ore 15 giungono 50 ciclisti di Monaco, ricevuti entusiasticamente dalla Società ciclistica savonese, che mosse ad incontrarli fino a Vado Ligure con fanfara.

Seguirà seguì un banchetto e ballo in onore degli ospiti. Domattina ripartiranno per Genova.

PODISMO.

La gara di Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 11, ore 21,15:

Nelle corse podistiche di velocità riuscirono: 1.o Terreno, di Milano; 2.o Quartarolo, di Milano; 3.o Cappellari, di Milano; 4.o Calderara, di Pavia.

AUTOMOBILISMO.

La Coppa dei Moto-Club Francese

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22,30:

Oggi si disputarono le gare eliminatorie per la Coppa internazionale dei Moto-Club Francese.

I concorrenti erano 15.

Furono classificati per la finale: 1.o Demester Griffuel; 2.o Champoiseau (Peugeot); 3.o Guyppas, di Torino.

La velocità media ottenuta fu di chilometri 77 all'ora.

TIRO A VOLO.

Le gare di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 11, ore 20:

In occasione del Concorso ginnastico si è tenuto il tiro al piccione. Le *Stand* era affollato.

Tiro d'apertura — Il premio fu diviso tra Bozzo, Rosa, Marcucci, Savonuzzi e Mattiussi.

Il primo premio nel Tiro regolamentare lacrò a Buratto, di Villafranca.

SPORT MILITARE.

La gara di scherma del presidio di Torino

Sabato terminarono alla Scuola di applicazione le gare di scherma del presidio. La Giuria era composta dal generale De Stefani, colonnello Micoli, maggiore Pirri e dai maestri Guasti, Gaudino e Longhi. Alla premiazione, oltre tutti i comandanti di Corpo erano presenti i generali Maisoni d'Intignano, Pozzo di San Martino, Fragnoli, Zaccari e Morelli di Popolo.

Ecco i risultati finali delle due prove nel terreno.

Spada: 1.o tenente Tisai, 2.o tenente Repetto. *Sciabola*: 1.o capitano Fè d'Ostiani, 2.o tenente Vesario.

Gli assalti di classifica diedero il seguente risultato:

Spada: 1.o tenente-colonnello Corsaniccchi, 2.o tenente Mascara; *sciabola*: 1.o capitano Fè d'Ostiani, 2.o tenente Massara.

Gara ciclistica dell'85° fanteria.

Ci scrivono da Novara, 11:

Sul percorso Novara-Borgomanero-Gattin

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1120

La premiazione degli allievi delle Scuole elementari.

Lo fatto scolastiche delle premiazioni hanno in Torino una tradizione di solennità e un fascino di attrazione che non diminuiscono: ne testimonia la folla meravigliosa e imponente, come nessun altro spettacolo può raccogliere, che gremiva ieri mattina ogni punto del palcoscenico alla platea, all'estrema galleria del vastissimo teatro Vittorio Emanuele: un pubblico di giovinezza e di grazia di oltre duemila cinquecento persone, nelle quali sorridenti timidi o radiosi figure di mamme povevano lo noto più care ed ardenti. Nella platea del teatro erano schierate le file dei premiandi e la rappresentanza delle scuole a cui appartenevano; sotto la vigilanza degli insegnanti rispettivi, che godevano di quella gran gioia, diffusa quale luce pel vasto teatro, come di una gioia propria.

Sul palcoscenico erano l'on. Albertini, gli assessori Rinaudo e Unoglio, i consiglieri Tassoni, Palasme-Cairoli, Roggeri, Fea, il commendatore Boss, il prof. Gazzano e il rappresentante del prefetto.

Il discorso, che ha in queste feste una così illustre tradizione, fu quest'anno pronunciato dall'on. Albertini: egli riavvicinò l'oratore ammirevole, in cui si premia lo studio e la volontà della giovinezza, con quella di domenica scorsa, in cui ebbe premio il carattere. E ricordò le parole che pronunciò recentemente alla Camera quando disse che su ogni fronte, anche giovane, piamente può leggersi il fatidico: « volere è potere ». Forse questa è l'ultima volta che egli parlerà alla festa della premiazione: egli, che viene tanto fra gl'insegnanti, ricorda come l'insegnamento debba essere fatto di scienza, di diligenza e d'amore.

Questa qualità egli riconosce agli insegnanti dello nostro scuole: e ciò valevano significare gli applausi con cui la Camera passando in rassegna scolastica di Torino. « E voglia — concluse l'oratore — che questo plauso possa essere sempre meritato dalla nostra città. »

Concluse, fra applausi, il discorso dell'onorevole Albertini, gli allievi delle Scuole municipale Rayneri (Sezione di via Saluzzo) cantano un coro sotto la direzione del maestro G. D. Brino: e poi ha principio, dinanzi alle Autorità che distribuiscono i premi, la sfilata degli allievi delle scuole G. Parolletti, Moncrivo, E. Ricardi di Netro, A. Rossini e municipale via Bertola, 31, F. Sclopis e municipale Valdocco, T. Tasso, Po e succursale V. Troya, N. Tommaseo, G. A. Rayneri (Sezione corso del Valentino), Ausiliaria alla Scuola normale D. Berti, G. A. Rayneri (Sezione via Saluzzo).

E uno spettacolo di grande leggiadria e di intima tenerezza codesta teoria di giovani teste bionde, brune, ricciute di bimbi e di fanciulli, e tutte esperte nello studio, che vengono dopo un anno a cogliere il frutto della loro perseverante diligenza. Ma è anche più affettuoso l'applauso che, tratto tratto, sorge dall'alto e dalla platea, e che è rivolto specialmente ai premiati di virtù, cioè a quegli alunni e a quello alunno e cui, per designazione segreta e infallibile degli stessi compagni, fu dato premio per la bontà del carattere.

E bastevoles questo grande riconoscimento che vi fa quella energia umile e fortida che è la bontà, per meritare a questa festa quella simpatia vasta e generale con cui la segno tutta una città, e che trascende dall'esteriorità per compiacersi e palpitare dell'intimo suo significato di lezione e conforto sociale.

L'inaugurazione d'un ricordo marmoreo a Silvio Pellico.

Nell'atrio della Scuola municipale Silvio Pellico è stato ieri inaugurato un ricordo marmoreo all'autore di *Le mie prigioni*.

Alla cerimonia solenne — che fu come ognimmento alle onoranze cinquantenarie che si avranno l'anno venuto — assistevano il commendatore prof. Gustavo Rinaudo, assessore per l'istruzione succedente e rappresentante del Municipio, l'on. Di Saluzzo, il sindaco di Saluzzo dott. Pantaleo, l'ispettore Brayda, il cav. Montani per la Prefettura, numerosi ispettori ed insegnanti delle scuole comunali e la rappresentanza dei diversi compartimenti scolastici con bandiera.

Scoperto il busto, che è opera assai felice dello scultore G. Rapelli, presso la parola il presidente del Patronato di assistenza educativa, cav. Pasquale Negri, per ringraziare quanti accorsero a rendere omaggio alla memoria di Silvio Pellico.

Il comm. Rinaudo, con eleganza di frase, ne fece quindi la commemorazione, premettendo di non voler ritessere la trama della vita del Pellico, ma piuttosto rilevare le note dominanti di essa, che fu l'amore: amore alla famiglia, alle donne (o accenno all'ideale con la Marchionni), agli amici, alla patria e a Dio.

L'oratore trattò delle convinzioni religiose del Pellico e mise in rilievo i punti essenziali di tutta la sua vita, lumeggiandone specialmente l'altissimo morale.

Il comm. Rinaudo concluse mostrando gli allievi a fortissimi di questa una guida.

Presto fulise in omaggio il ricordo marmoreo e sono del Municipio.

Parlarono ancora brevemente il cav. Pantaleo, l'on. Di Saluzzo ed il prof. Gallo, direttore della Scuola.

La cerimonia fu allietata da un concerto dato dall'orchestra musicale dell'Istituto dei ciechi.

Nel cortile si tennero i saggi di ginnastica e di canto degli alunni, e per ultimo fu inaugurato il banco di tenebrosa a favore del Patronato locale.

La Scuola corale « Armonia » eseguì due cori a quattro voci.

L'assemblea dell'Associazione della stampa subalpina.

Ieri nella maggior sala del Circolo Centrale, ove ha sede l'Associazione della stampa subalpina, ebbe luogo l'assemblea generale per la nomina delle cariche sociali.

A consiglieri vennero eletti: l'avv. Camerana, Alfonso Cavalieri, l'on. Bertotti, Guglielmo Emanuel. A probiviri: avv. Abate-Daga, on. Albertini, Cesare Denaria, cav. Federico Mosso. A revisori dei conti: cav. rag. Appiani, signor Casalini, cav. Minetto.

A membri della Commissione premiti e sussidi: cav. Ansaldi, signor Carini, avv. Abramo Levi.

A proposito di sussidi, il socio conte Orsi propone e l'assemblea approva di accordare un sussidio fisso ai soci di tutte le categorie colpiti da sventure domestiche.

Gli emiliani a banchetto.

La Colonia emiliana di Torino, la quale conta tante distinte personalità in tutte le classi sociali, ha tenuto ieri sera il suo annuale banchetto nella veranda del *Ristorante Rosso* al Valentino. La riunione ha conservato la sua grande cordialità, e la sua amicale sali, nel momento del brindisi, al più alto grado di entusiasmo.

Fra i commensali notavano pure in quest'anno l'onorevole Borciani e l'avv. Goiardi, i quali si trovano nella nostra città per doveri professionali. Era pure stato invitato l'on. Berenini, il quale, non potendo intervenire personalmente, inviò un telegramma.

Fra i presenti abbiamo notato le signore e le signorine Braglia, Fossarini, Bolla, Baravelli, Ferrari, Malagoli, Paolucci, Ranzenigo, Pettignani, Rossi, Valfini, Zambon, Zini, Zoli, Bianchini, Domenichini.

Al termine dell'ottimo pranzo prese primo la parola il cav. Carlo Zanoia, che a tutte le manifestazioni emiliane di tutte il suo sempre giovanile entusiasmo. Come presidente del Comitato rivolse un ringraziamento ai commensali, alle terre dell'Emilia, e propose l'invio di speciale telegramma a Giosuè Carducci, apportore fra alle applausi:

« Emiliani residenti Torino, oggi radunati *Ristorante Rosso* fraterno annuale banchetto, mandano a Voi, illustrazione della patria, reverente saluto, augurio lunga vita. »

Seguirono altri numerosi brindisi dei signori Lenzi, Aristi, Braglia, Cattolini, on. Bernassi, Lugli, Longo, Zini, Amici, ecc.

L'on. Borciani, che è un assai simpatico oratore, inviò un saluto al più illustre figlio di Bologna, Goclielmo Marconi. Il signor Braglia propose, e fu approvato, un telegramma al carissimo Severini, di Cesano Emilia, che pochi giorni or sono liberò la terra vercellese dal temuto bandito *Biondin*. Infine fu pure proposta ed accolta simpaticamente l'idea della fondazione di un Circolo che riunisca nel suo seno tutti i figli dell'Emilia residenti nella nostra città.

Il mistero d'un delitto

Continuano le indagini.

Pur troppo le indagini fatte l'altra notte e ieri dalla Pubblica Sicurezza intorno al brutale episodio di barabberia di corso re Umberto, non sono riuscite a recar maggior luce sul fatto.

Testimonio unico della drammatica scena, come abbiamo detto, fu il figlio del morto.

Questo giovinetto ha 16 anni, si chiama Giuseppe e lavorava col padre.

Alle interrogazioni rivoltegli dai funzionari della Questura, egli narrò con qualche più preciso particolare le fasi del triste fattacelo, ma non seppe dare indicazioni troppo precise sull'omicida.

Disse che lui e il padre, dopo aver lavorato insieme gusta la giornata in una casa nelle vicinanze della Crocetta, invece di rincasare, come al solito, alla loro abitazione, sita in via Ponte Mosca, N. 4, si fermarono a bere nelle osterie della borgata fin verso la mezzanotte. Erano naturalmente brilli entrambi. Verso più si mosse poco, mentre ritornavano a casa, percorrendo il corso Re Umberto, si incontrarono presso via Assietta in uno sconosciuto, apparentemente quarantenne. Il Mulacchino podrà abbe la malaugurata idea di rivolgergli la parola, e gli domandò che strada era quella che percorrevano.

— E' il corso Re Umberto — rispose lo sconosciuto.

— E che ora è? — ripetè il Mulacchino.

A questa nuova domanda lo sconosciuto fece un movimento d'impazienza e continuò la sua strada. Il Mulacchino allora, indispettito, insegnò di raggiungere lo sconosciuto. Questi allora estrasse il coltello e lo ferì al braccio sinistro; poscia si diede alla fuga, dirigendosi verso il corso Vittorio Emanuele.

La ferita aveva reciso, come abbiamo detto, un'arteria.

Se si fosse trovato subito presente una persona pratica, che con una fasciatura avesse fermato provvisoriamente l'emorragia, la disgrazia non avrebbe certamente avuto lo luttuoso conseguenze che ebbe.

Sfortunatamente in quell'ora il corso era deserto, e nessun soccorso immediato fu portato al ferito; dimodochè quando giunse all'ospedale, accompagnato dai carabinieri di via Assietta, era quasi completamente dissanguato, e ogni soccorso era tardo.

Questa, in sintesi, le narrazione fatta dal figlio del morto, che, ripetiamo, fu il solo testimone del drammatico avvenimento.

Potrà la Questura scoprire l'autore dell'efferato omicidio? Ecco lo spera, e noi che lo auguriamo di gran cuore.

Gli indizi però raccolti finora sono assai tenui. La sola cosa che possiede la Polizia è un cappello di paglia, che il feritore ha perduto nella fuga. E' un cappello assai usato, ed ha un nastro color amore con « piselli » bianchi.

Il Giovanni Mulacchino era nativo di Gabbiano Monferrato. Era un uomo assai laborioso, ma avera, come si dice, il vino cattivo. Quando aveva alzato un po' il gomito diventava allegro e cui, per designazione segreta e infallibile degli stessi compagni, fu dato premio per la bontà del carattere.

E bastevoles questo grande riconoscimento che vi fa quella energia umile e fortida che è la bontà, per meritare a questa festa quella simpatia vasta e generale con cui la segno tutta una città, e che trascende dall'esteriorità per compiacersi e palpitare dell'intimo suo significato di lezione e conforto sociale.

Una rissa mortale.

Due fratelli accoltellati.

Da parecchie notti alcuni pattuglioni di guardie e carabinieri percorrono le vie della città, alla posa di coltelli nelle tasche dei barabba, e ogni notte la posa di frutti abbondanti.

Ma, pur troppo, il lodevolissimo provvedimento della Questura non ha avuto finora la virtù di..... proseguire le tasche dei barabba.

E i fatti dell'altra notte sono una eloquente dimostrazione di questa malinconica verità.

Verso il mezzo tocco, proprio nell'ora in cui sul corso Re Umberto moriva il muratore Mulacchino, in via Milano, presso l'angolo di via Bertola, avveniva una rissa fra certi Diberti Giuseppe, d'anni 31; Diberti Valentino, di anni 23, fratelli, panettieri, e certo Ferro Giovanni, d'anni 24, marmista.

Fra questi ed i due fratelli sistema una ruggine, originata da pegni e schiaffi scambiatisi il 1.° maggio scorso per futili motivi. Incontratisi l'altra notte i Diberti, con un certo Cerato Bartolomeo, loro amico, si avviarono al Ferro, e gli domandarono ragione degli schiaffi ricevuti oltre un mese fa.

Ne nacque così una rissa, che finì in una scarica di coltellate.

Il Ferro ricevette una coltellata, ma leggerissima, alla spalla sinistra.

In cambio egli diede al Diberti Giuseppe due coltellate al petto, ed al Diberti Valentino una ferita pure al petto.

I due feriti furono trasportati al San Giovanni, ove furono ricoverati.

I medici giudicarono il fratello minore guaribile in venti giorni, salvo complicazioni, ma per il Giuseppe ritennero non vi fossero più speranze di salvezza. Malgrado tutte le cure, le energiche operate dovette infatti soccombere. Egli spirò nel pomeriggio di ieri, alle 16.

Dopo il ferimento, il Ferro, che, come abbiamo detto, aveva pure ricevuto una leggera coltellata alla spalla, si recò a dormire nell'albergo della Luna bianca, in via Bellezia, ove verso l'una antimeridiana fu arrestato dal maresciallo Gaetano Saldarini e dalla guardia Licata e Reghano, della Sezione di via della Zecca.

Il Ferro, che ha già avuto altri conti con la giustizia, non volevo a tutta prima seguire gli agenti, ma allina cedette alle intimazioni e seguì le guardie.

Il brigadiere Farelli, della stessa Sezione, che già altra volta aveva dovuto arrestare il Ferro, ebbe da questi un ricordo poco gradito: la rottura del medio destro, che lo fece soffrire per molto tempo.

Scoperta di falsi monetari.

Una guardia municipale trasse in arresto, in piazza Emanuele Filiberto, i braccianti Achille Rocchi, d'anni 22, di Roma, e Quirico Dattone, d'anni 22, di Gaeta, abitanti in via Valperga Caluso, N. 19, i quali avevano spesa una moneta falsa da due lire, acquistando un piccolo oggetto dalla venditrice ambulante Carolina Rey.

Tradotti all'Ufficio di pubblica sicurezza di Borgo Dora, i due monsieri non seppero spiegare il possesso della moneta falsa. Il commissario, cav. Bonvet fece subito istituire attive indagini, e procedette ad una perquisizione nell'abitazione degli arrestati.

Furono sequestrati tutti gli strumenti di cui il Dattone e il Rocchi si servivano per la fabbricazione delle monete.

La Polizia continuò le ricerche per accertare se vi sono dei complici.

Un contadino che si getta da un treno.

Ieri mattina, verso le ore 7,30, il contadino Montrocchio Giuseppe, d'anni 35, il quale si trovava su un treno in arrivo, proveniente da Alessandria, si gettò giù nella rimessa della passerella.

Nella caduta riportò una contusione al capo, non grave. Dal parapiazza di stazione fu trasportato al Mauriziano, ove ebbe le cure del dott. Agosti.

Suicidio di un vecchio.

Verso le 21.30 di ieri certo Gemello Bernardo, di anni 74, abitante in via Pastrengo, N. 13, spinto da disgusti, originati da discussi familiari, si gettò sotto un treno della ferrovia di Rivoli, e rimase all'istante cadavere.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne trasportato al Camposanto.

Gli effetti del vino.

All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato privo della favella un individuo sui 25 anni, vestito da operaio, il quale era stato trovato disteso al suolo in via Remeri, davanti alla casa N. 8. Lo sconosciuto era ubriaco al tiro. Il medico giudicò che il vino aveva ridotto il disgraziato in quelle condizioni.

Scoppio di gas in via della Zecca.

Verso le 12.30 di ieri, in un stanza dell'alloggio dell'avv. Giuseppe Colombo, al N. 33 di via della Zecca, scoppiò improvvisamente una quantità di gas che si era diffuso nell'ambiente. Lo scoppio avvenne per l'accensione di un fiammifero imprudentemente acceso.

La fiammata danneggiò i mobili e ustionò la signora Colombo e il portiere Pietro Stefano. Le ustioni della signora sono fortunatamente leggiere; quelle del Pietro, invece, sono più gravi, e dovette essere ricoverato nell'Ospedale di San Giovanni, essendo Oliva. I medici lo giudicarono guaribile in una ventina di giorni.

Sul posto accorsero pompieri e guardie municipali, e il fuoco venne spento in breve tempo.

Una donna investitrice.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato l'operaio Michele Ranavelli, d'anni 35, abitante in via Carmagnola, N. 13, il quale era stato investito in via Belvedere da una donna che passava velocemente in bicicletta.

Il Ranavelle se la cavò con una contusione guaribile in pochi giorni.

Caduto da un ballatoio.

Il ragazzo Achille Feila, d'anni 4, abitante in via Circonvallazione, N. 464, mentre si divertiva sopra un ballatoio del primo piano, si sporse dalla ringhiera e cadde nel cortile. Dal cortile lo accompagnato all'Ospedale di San Giovanni. I medici gli riscontrarono contusioni leggiere guaribili in dieci giorni.

Stato Civile di Torino

11 giugno 1905

NASCITE: 25, cioè maschi 13, femmine 12.

MATRIMONI: Bertano Carlo con Francia Ida — Campia Giovanni con Monchietti Margherita — Chiapino Domenico con Guelpa Vincenza — Conio Rica Enrico con Cibrario Giuseppa — Farsoni Carlo con Turrielli Elisabetta — Gavotto Sebastiano con Lucco Adelaide — Palazzi Paolo con Bonino-Secondo Angela — Porta Antonio con Serratrice Rosa — Savarino Donato con Rubatto Paola — Tassinelli Giuseppe con Tassi Maria.

MORTI: Musi Maddalena a. Bassi, d'anni 30, di Torino, sarta, via Massini, 32.

Daniele Antonio Pietro, id. 17, di Torino, impiegato, corso Duca di Genova, 4.

Quaglino Leonardo, id. 74, di Robiana, calzolaio, via San Domenico, 20.

Scafarotto Carlo, id. 12, di Druent, spazzacamino, strada Ghiacciaia, 253.

Peretti Regina Carlotta, id. 33, di Torino, religiosa.

Ossella Giulia n. Segre, id. 37, di Vercelli, agiata.

Barbotto Giovanni Battista, id. 54, di Belvedere delle Langhe, contadino.

Duglia Luigi, id. 70, di Rivarolo Fauri, cocchiere.

Più 7 minori d'anni uno.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Peyrani Gualtiero, impieg., con Vola Beatrice.
Favale Secondino, comm., con Favale Cecilia maria.
Ferrero Giovanni, comm., con Bianconi Maddalena.
Dalerio Luigi, tess. meccan., con Maschio Rosa, tess.
Bolzi Enrico, impieg. con Biscaglia Biagia, maia.
Rochetti Dante Antonio, fochista, con Peano Maria.
Braga Innocente, cameriere, con Pagnotta Delfina.
Audino Natale, ebanis., con Bertola Maria, cameriera.
Quaglino Felice, ass. contrati., con Truffo Giuseppina vedova Furietti.
Panima Paolo, laur. medico, con Stella Valeria.
Pasqualetto Giuseppe, fabbro, con Tomasin Caterina.
Mirasso Giovanni, macc., con Schina Caterina.
Gatti Carlo, imball., con Picco Maria, filatrice.
Manini Luigi, oper., con Rota Marianna, ignatrice.
Pelle Vittorio, calzol., con Francone Maria, tessit.
Viola Amalia, sticitr., con Paolina Caterina, maia.
Barutelli Baldino, contab., con Abbriata Clelia.
Baroni Carlo, compos., con Talicchi Giulia vedova Gilardenghi, donna di casa.
Missaglia Luigi, pens., con Nuccio Maria.
Papino Luigi, stucc., con Sampò Cristina, sarta.
Bongiovanni Giacomo, panatt., con Falocchini Donna.
Chiantore Luigi, gest. ghisa, con Giusta Barbara.
Mercando Giovanni, litogr., con Garbarino Maddalena.
Gagliardi Giuseppe, scalp., con Cunial-Ercilio Angel.
Ricciardi Pompilio, calz., con Bevilacqua Marianna.
Gila Cesare, impieg., con Moretti Rosa, sarta.
Fugilia Luigi, fond., con Deambrogio Emilia.
Libra Giovanni, pompa., con Cordero Eustacchia E.
Gilardi Pietro, segat., con Ensenio Emilia, oper.
Feroggio Carlo, orefice, con Bodo Maria.
Kral Eric, maestro mus., con Bezzalova Nella.
Bersa Giuseppe, sell., con Cavigno Domenica, sangta.
Gamna Giuseppe, comm., con Ponzo Maria, maria.
Testa Michele, sigar., con Bonino Maria, sigar.
Bacchio Giovanni, stuoi., con Davina Pierina, maria.
Boggio Andrea, comm., con Viarisio Elia.
Piccolo Ernesto, oper., con Pinnato Rosa, comm.
Vietti Giovanni, arm., con Bena Gabriella, tessit.
Tozzo Reginio, murat., con Piraboni Zenaide.
Bono Francesco, guardia daz., con Rastelli Margh.
Re Francesco, cantin., con Cristiano Anna.
Ferrara Giovanni, mastro di casa, con Borgia Teresa.
Bendigo Secondo, contad., con Sorba Agnese.
Colombo Luigi, ferrov., con Ravera Amalia.
Barale Giovanni, canton., con Morisodo Francesca.
Truffo Giovanni, fondit., con Vacaglia Giuseppa.
Bertorello Giovanni, muratore, con Moretto Maria vedova Grillone, sitatrice.
Avvenante Edoardo, colleg., con Bruno Teresa, tess.
Protero Vittorio, muratore, con Bertona Teresa, tess.
Romo Giuseppe, colleg., con Delfiapi Giuseppa, tess.
Ricrda Giovanni, cocch. con Andra Virginia, cameriera.
Rigorelli Guglielmo, ferrav., con Mariano Margh.
Bacchiarsi Francesco, muratore, con Parona Edgardo.

ULTIME NOTIZIE

La partenza dei Sovrani da Bari.

Ci telegrafano da Bari, 11, ore 23,30:

Questa sera la città è illuminata fantasticamente. Quando i Sovrani si recano, alle 21,10, al teatro Petruzzelli in folla li acclama calorosamente, e sono accolti dal pubblico, che gremisce il teatro, con grida di: *Viva il Re e viva la Regina!*, mentre l'orchestra suona l'Inno reale, e dall'ultimo ordine di palchi onde vona la leggia reale una pioggia di fiori.

I Sovrani, in piedi, ringraziarono della dimostrazione, che si ripete ore volte.

Si rappresentava l'*Aida*; alla fine del primo atto il pubblico rinnovò ai Sovrani l'entusiastica dimostrazione.

LA PARTENZA DA BARI.

I Reali lasciarono il teatro alla fine del secondo atto, fatti segno a nuova dimostrazione lungo il percorso dal teatro alla piazza della Stazione, fantasticamente illuminata.

I Sovrani giunsero alla stazione alle 22,25. Si trattennero dieci minuti nel salone della stazione, accomiatandosi dalle Autorità ed esprimendo la loro soddisfazione per la accoglienza, indimenticabile accoglienza ricevuta.

Col treno reale partirono anche i ministri Bianchi e Carcano.

Il Duca di Genova inaugura a Savona un monumento a Umberto I

Ci telegrafano da Savona, 11, ore 20,50:

Il principe Tommaso giunse alle ore 14, accompagnato dall'aiutante di campo Viale, e fu ricevuto alla stazione dalle Autorità politiche e militari, ed una folla immensa lo acclamò lungo il percorso delle principali vie della città, imbandierate, festante. L'inaugurazione del monumento a Umberto I, al campo di Tiro a segno nazionale, è riuscita splendida e solenne per l'imponente concorso di pubblico. Dopo l'inaugurazione il Duca di Genova fu ricevuto al Municipio dal sindaco, che gli porse il saluto, a cui rispose ringraziando, soddisfattissimo, il Duca di Genova.

Alle ore 17, dopo aver visitata la città, è sempre acclamato, il Duca ripartì per Torino.

Da Mariano non ha parlato di Terra Promessa a proposito del Benadir.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 24:

L'on. De Marinis dirige ai giornali una lettera, per dichiarare che le frasi attribuitegli di « terra promessa », « foreste imbalsamate » ecc. ecc. il ministro avrebbe parlato del Benadir, sono pure invenzioni dell'on. Cosetta, poichè nella relazione tra l'altro è detto che il Benadir ha « avuto la costa a difficile fuoriuscire ».

Il brevetto Krupp e le Terni.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23,30:

La *Patria*, la quale ha molta voce in capitolo nelle cose delle Terni, scrive: « L'on. Franchetti afferma che l'attuale ministro ha ottenuto che le Acciaierie di Terni acquistassero il brevetto per la fabbricazione delle corazze Krupp, e commette un errore cronologico.

« Il brevetto fu acquistato dalle Terni nel marzo 1897, quando, cioè, l'attuale ministro non era ancora al Ministero. »

Le elezioni amministrative a Cuneo

Ci telefonano da Cuneo, 11, ore 22:

Oggi ebbero luogo le elezioni amministrative. Ecco il risultato:

Primi eletti sono il comm. Formenti e il cav. Giovanni Tealli con voti 1114 ciascuno; vinse terzo il liberale geometra Sartoris, con voti 842; quindi l'avv. Casti, pure liberale, con voti 785. Quinto rimase l'avv. Giordana con voti 723, poi il clericale avv. Bertolino con voti 672, il liberale Gurelli con voti 655; poscia i clericali Rossi Diego 645, geometra Massra 638, avv. Cavallo 614, dott. Saleri, liberale 291, impresario Quaglino 283.

Primo dei non eletti è il socialista Dalmazzo con 599 voti. Seguono il liberale Draghanno 566, il maggiore Lucca 559, l'avv. Reinaudi 557. I partiti rientrano in Consiglio presso a poco con le stesse forze di prima.

Le condizioni in cui avverrebbero i negoziati fra Russia e Giappone.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

Parigi, 11, ore 10,20.

Il corrispondente da Pietroburgo del *Temps* telegrafa che un funzionario del Ministero degli esteri gli dichiarò quanto segue:

« Abbiamo annunciato e annunciamo una persona che ricevorà comunicazione delle proposte giapponesi e le trasmetterà a Pietroburgo. Questa persona può essere tanto il generale Lamezdorf, quanto il conte Cassini, ovvero Nelidow. Detta subito, che importa poco in fondo, dato che si tratta solo di una trasmissione, dipenderà dalla scelta che il Giappone farà del conte suo, del maresciallo Oyama, dell'ambasciatore Takagra o di Motono, ambasciatore a Parigi.

« Al momento stesso in cui le proposte giapponesi saranno espresse mediatamente un armistizio di cinque o sei giorni, durante il quale il Governo decidera se debba impegnare i negoziati; allora scambiati i plenipotenziari saranno nominati. »

Si annunzia la prossima partenza di Witte per l'estero, ove rimarrà una quindicina di giorni.

Il *Temps*, commentando le notizie della pace, dice: « Il voto che esprimemmo ieri si è realizzato; la Russia ed il Giappone hanno compreso che non era degno di due grandi Potenze il gettarsi con una specie di giuoco a vicenda una spiegazione che tutti desideravano, la Russia dicendo: « Prima d'ogni risposta voglio conoscere le condizioni del Giappone »; ed il Giappone, replicando prima di fornire spiegazioni alcune: « Voglio che la Russia domandi la pace ».

« I belligeranti rimangiarono ad opporre questa questione preliminare per il legittimo desiderio di voler finire la guerra ed accettarono senza condizioni di impegni, secondo la proposta del presidente Roosevelt, i negoziati di pace.

Sarebbe possibile il veloce provvedere quali saranno le condizioni di pace; sembra nondimeno che, per agevolare il terreno, i plenipotenziari dovranno partire da questo principio che per una fortunata combinazione il territorio belligerante (Port Arthur eccettuata e Lino-Tsung che in Russia non occupa che a titolo di locazione) appartiene alla Cina e alla Corea ed il fatto che non abbiano potuto intendersi prima della guerra non significa che non possano intendersi dopo. Quest'accordo non deve essere più facile che se la provincia marittima e la Siberia fossero state occupate dall'esercito di Cyama. Tuttavia ciò che concernerà lo stato futuro della Corea e della Mancuria può quindi essere regolato senza profonde ferite a questo regolamento devo essere affermato dal Giappone con moderazione dalla Russia con rassegnazione.

Non è una conquista che si tratta di conservare, non è uno smembramento che bisogna subire. Semplicemente si tratta di rivedere delle frontiere che non sono quelle dei belligeranti.

Ed è questo per rendere una circostanza felice.

L'impressione a Tokio per l'iniziativa di Roosevelt

Tokio, 11.

Il Governo annunciò soltanto ieri sera, alel ore sei, l'iniziativa di Roosevelt per l'inizio delle trattative di pace. Immediatamente i venditori di giornali, che fecero edizioni speciali, invasero le vie. Il pubblico discute già le condizioni di pace. E' probabile la composizione di una Delegazione giapponese per la discussione di tali condizioni. Si parla del marchese Ito, di Katsura, Komura, Yamasata, come membri della Conferenza. I giornali dichiarano prematuro di ritenere che l'iniziativa di Roosevelt conduca realmente alla pace.

Il *Jiji Shimpo* dichiara che quantunque il Giappone desideri ardentemente la pace, esso sperà di esercitare pienamente i suoi diritti di vittoria, e una soluzione che stabilisca la pace in Oriente su una base permanente. Lo stesso giornale dice che, prima di concludere l'armistizio, il Giappone esigerà garanzia, che in caso di insuccesso dei negoziati, gli interessi e le posizioni giapponesi non siano affatto danneggiati. Lo stesso giornale felicita Roosevelt della sua iniziativa, e raccomanda che il Giappone non si lasci sorprendere da uno scacco nei negoziati.

Le modificazioni al regime degli alcools

Ci telefonano da Roma, 11, ore 24:

E' stato distribuito il disegno di legge dell'on. Pantano sulle modificazioni al regime degli alcools.

Per ciò che concerne la distillazione del vino, la presente riforma si ricollega alla stipulazione dei nuovi trattati di commercio. Elevando l'abbuono dal 30 al 35 0/0, e concedendo contemporaneamente la restituzione integrale dell'interesse sullo spirito, che si esporta all'estero, si ha fondata speranza di raggiungere il duplice intento: 1.o di far sì che la distillazione del vino concorra a mantenere il prezzo dei vini buoni ad un livello remuneratore; 2.o di avviare sui mercati esteri l'esportazione dei nostri distillati di vino sotto i migliori auspici per l'economia nazionale.

Il rimborso integrale della tassa sullo spirito che si esporta all'estero venne dal Governo, conforme all'avviso della Commissione che studiò la presente riforma, proposto senza limite di quantità, allo scopo di mantenere l'equilibrio voluto dal legislatore tra l'alcool di prima e quello di seconda categoria.

Rispetto alla denaturazione, il disegno della Commissione propone di aumentare, all'atto dell'adulterazione, il calo per l'alcool di materia vinose, lasciando immutato quello accordato attualmente allo spirito derivato da sostanze amidacee.

L'ultimo articolo della proposta ministeriale, che concerne il salnitro raffinato, la Commissione ha creduto conservamente il Governo, di eliminarlo, riferendosi a materia estranea che va disciplinata in altro campo.

La crisi alla Camera del lavoro di Milano.

Una seduta tempestosa.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 24:

Oggi e stasera si ebbe un'importante e tumultuosa seduta del Consiglio generale della Camera del lavoro. Erano presenti un centinaio di membri, sotto la Presidenza del rivoluzionario Bassigassi.

Si doveva discutere sopra l'azione svolta dalla Commissione esecutiva durante l'anno che è rimasta in carica e deliberare in merito alla relazione morale.

Come già vi telefonai, in una precedente seduta, assai più violenta di quella d'oggi, si approvò la condotta della Commissione esecutiva, nonostante che il Comitato di controllo avesse mosso severi appunti alla parte finanziaria, specie riguardo ad una somma di lire seicento mancanti, che furono messe di fori attacchi al segretario Giuseppe Scaramuccia, che versò a direttiva, e la cui dimissioni saranno discusse martedì venturo dal Consiglio generale.

I riformisti riprovarono acerbamente i metodi e l'indirizzo politico seguiti sino ad oggi dalla Commissione esecutiva, e specialmente criticarono il carattere politico dato allo sciopero generale del settembre.

Corradi, rivoluzionario e membro nella Commissione esecutiva, dopo aver difeso lo sciopero, replica, ribattendo, le accuse mosse alla Commissione qualificandole come insinuazioni e non come critiche oneste. Esclude nettamente allo sciopero generale.

Sono un putiferio e volarono schiaffi e qualche pugno. Dopo che la calma fu alla meglio ristabilita, la signorina Rigor presentò il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato generale, riaffermando la sua fiducia nel principio che guiderà l'azione della Commissione esecutiva nell'anno della sua gestione, considerando che l'operato della Camera del lavoro si uniformò costantemente alle deliberazioni del Comitato del Consiglio generale; riconfermando a titolo di plauso che sotto la sua gestione il proletariato milanese diede ottime prove di sè nel grandioso movimento dello sciopero generale del settembre, affermazione di solidarietà e protesta, approva la relazione morale della Camera del lavoro. »

La discussione si protrasse fino a tarda ora senza nulla deliberare, quindi si rimandò la continuazione a domenica prossima.

CRONACA CITTADINA

Teatro Vittorio Emanuele.

Quello che è accaduto ieri sera al teatro Vittorio credo non sia successo da anni. Si era organizzato un concerto con comparse e più professori, quasi tutti della nostra orchestra municipale, e diretti da un loro maestro; si erano aggiunti parecchi amatori di canto, nei conoscevo di egregi artisti e parimenti numerosi ed allo scopo di beneficenza l'istituto per la vecchiaia. Eppure in teatro, a portiere il loro obolo, saranno state persone che occuparono le poltrone, meno ancora in platea, poco più in prima galleria e cominciamo all'ingresso insieme nelle seconde.

Ma non mitte l'istituto per la povera vecchie? O forse non è vero che questa povertà della carità cittadina trovò ancora luogo? E non era pur esso l'obolo quale benedizione?

Non vogliamo ritenere che la signorina di ieri sera sia affetta dell'apatia del pubblico (per quanto abbia avuto la più vera sorpresa leggere in un programma del concerto il nome di oltre venti persone senza che fosse dato di scorgerne alcuna — o quasi — in teatro); preferiamo credere che ne sia stata ragione il difetto di organizzazione (non certo di buone intenzioni) in chi ha organizzato il concerto.

Eppure — come dicemmo — il programma non era privo d'interesse, e la sua esecuzione degna di encomio ben maggiore di quello che si conosce sempre a chi porta il contributo del suo buon valore in nome sempre però al valore però se solidi concerti di beneficenza.

L'orchestra sonò con impegno, tanto più lodevole in quel nuovo accoppiamento, la ouverture *Faniska* di Cherubini, il poema sinfonico *Pinetum* di Saint-Saens ed il bacconale nel *Filemone e Bauci* di Gounod.

Speciali apprezzamenti riscosse — insieme al bravo maestro cav. Duffau — nei due pezzetti del Rinaldi: *Lungo il ruscel* ed *Estrata d'Arlecchino*, strumentati dal Mancinelli e ben noti al pubblico, perchè questi stesso li fece apprezzare nei concerti del 1901 al Regio.

La signorina Annita Terretta — che è veramente una stella a proveste artista — cantò applauditissima l'aria dell'*Orfeo* di Gluk ed il duetto dal *Don Sebastiano* in unione al signor Mastrani, il quale ebbe campo di sfoggiare la sua bella e fresca voce tenorile anche in una romanza di Donizetti, di cui il pubblico (perdon..... i pochi presenti) chiese ed ottenne il bis. E meritate approvazioni riscosse pure il bravo baritono signor Polese, dalla voce poderosa e che egli emette con notevole facilità, cantando una romanza della *Dinorah* ed un'aria del *Guglielmo Tell*.

Per domenica prossima un altro spettacolo di beneficenza: il *Rigoletto* con artisti di canto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 11 giugno:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 751,2; ore 15: 752,3; ore 21: 751,8.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: coperto.

Temperature estreme ai suoli in gradi centesimali:

Massimo + 21,5 Minima + 14,8

(Piazza Castello — Nelle cantine del cortile del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 11: + 22,4
Temperatura minima della notte dal 10 all'11: + 15,0
12 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 43, tramonta alle ore 20, minuti 19.

Stazione termometrica Ziedati (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 10: + 29,2
Temperatura minima della notte dal 10 all'11: + 20,0

Notizie sugli allevamenti dei bigelli.

(Camera di commercio di Torino — 9 giugno 1905).

Quesito 1.o: Quali razze furono presentate; se metic

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(40)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

La marchesa susurrava, più che non dicesse, queste parole; non la si sarebbe intesa a due metri di distanza, eppure ciascuna sua frase penetrava come ferro nel cervello di Lehuchois ed in quello del duca, portandovi la savia angoscia che li costringeva ad essere mai sempre vigilandi. Ella proseguì:

— Siccome noi ignoriamo, tutti e tre, a qual momento e sotto quali forme può apparire il pericolo, bisogna che noi siamo potentemente armati per difenderci. Avete, voi, avvertito il vostro principale, Lehuchois, che voi lo lasciate per entrare nella magistratura?

— Sì, signora.

— Noi vi crederemo, in fretta, una tale posizione da essere, non solo inattaccabile, ma da rendere invulnerabili i vostri stessi amici! E tu, figliuol mio, tu sai che cosa devi ottenere da tua moglie!.....

Con un gesto brusco, con un rapido sguardo il duca tagliò netto la parola a sua madre. Egli la troverebbe dunque nelle stesse disposizioni? Sempre così ingenuamente ammirativa dinanzi a sua nuora? Ella non aveva dunque nulla scoperto durante quella suprema assenza?

Ma ella parve comprendere che egli lo rimproverava semplicemente di rivelare la sua intimità davanti a quel personaggio secondario, e così riprese colla sua voce più insinuante:

— Che vuoi tu, ragazzo mio, il signor Lehuchois è più che il nostro amico, il nostro confidente..... più che un associato. Fra poco egli sposerà mia sorella Margherita, ed i suoi consigli, quando non tenta di rassicurarsi infantilmente da se stesso, non sono cattivi.....

Ella si volgeva una seconda volta, un po' ironica, verso Lehuchois. Il duca si mise a guardare dalle alte finestre del gabinetto. Egli provava la più spiacevole umiliazione, quasi della ripugnanza per quella anormale prossima parentela, di cui, tuttavia, scorgeva tutta l'opportunità.

Infatti, non solo quel personaggio, che gli faceva l'effetto di un uccello di rapina, poteva loro rendere ancora grandi servizi, ma poteva un giorno diventare terribile se lo si fosse spezzato. E quale miglior mezzo di vincolarlo in modo assoluto che sposarlo a quell'ex-attrice, sestalata di dignità e di riposo!

— I suoi consigli — continuava la marchesa — sono sempre stati così sagaci, così precisi!

— Mio Dio! signora marchesa, — disse Lehuchois, tutto congestionato in volto all'idea del suo matrimonio, — io tento sempre semplicemente di considerare le cose con buon senso.....

E comprendendo che la marchesa desiderava ch'egli riassumesse la straordinaria situazione in cui si trovavano, onde ben convincere suo figlio di condurre sua moglie a subire la loro volontà, sillabò lentamente:

— L'ho sempre presente alla mente codesto maledetto testamento..... quantunque non sia rimasto dinanzi ai miei occhi più di dieci minuti..... Il testamento fu scoperto alfine il domani della morte del marchese, in una cassaforte situata dietro il suo gabinetto di toeletta ed incastrata nel muro. Del resto, era proprio stato il caso a farlo trovare. Essi frugavano per la centesima volta gli abiti del marchese, nella loro ansiosa ricerca di quelle lettere, o, almeno, di ciò che aveva potuto scrivere il marchese il giorno dei funerali del suo cameriere..... La ricerca era febbrile, quasi angosciosa..... Lehuchois, ad un certo punto, indispettito, gettando un abito, urtò nella placca celata nel muro..... Allora la placca oscillò leggermente in avanti, e dall'interstizio così prodotto Lehuchois distinse un bagliore di metallo..... Il nascondiglio era trovato. La stessa notte, quando tutti dormivano, munito degli strumenti necessari comprati da lui, da molto tempo, in previsione di quell'eventualità, aperò la frattura della cassaforte, la quale, però, non conteneva che una busta racchiudente questo testamento:

« Io, Leonello Gontrano Cesare Hardy, « marchese di Lauzun-d'Aspremont, perfettamente sano di corpo e di mente, dichiaro, « prima di tutto, col presente documento di « revocare il testamento redatto da me or « sono quattr'anni, e deposto dal notaio Gardane a Parigi, pel quale io faceva della mia « fortuna una ripartizione che non concorda « più in alcun modo colle mie intenzioni « attuali. E' così che io revoco nel modo più « categorico e più assoluto i legati che avevo « specificati in favore di mia moglie Leonora « Gallanci, vedova del duca di Herford Douglas ed in favore di suo figlio, il duca Clarenzo di Herford Douglas. »

Alle prime parole pronunciate da Lehuchois, il duca aveva alzato le spalle coll'aria di dire: « A che pro ripetere tutto ciò che so benissimo quanto voi! » Ma alla stessa guisa che certo avrebbe attentamente riletto il testamento se l'avesse avuto nelle sue mani, così, non appena il suo nome fu pronunciato, si rivolse verso Lehuchois e non pervenne più a staccare il suo sguardo da quella bocca forte che articolava dolcemente, ma nettamente ciascuna parola:

« Quantunque io pensi che non debba loro « alcuna spiegazione dirò tuttavia, meno per « me che per la mia famiglia di Francia, le « ragioni di questo mutamento nelle mie « volontà.

« Quando ho sposato la vedova del duca « di Herford Douglas ho creduto di essere « lealmente amato, e che il mio solo avesse « recato nel mio cammino colei che porta il « mio nome. Le vicende degli avvenimenti e « della nostra vita intima mi hanno appreso « che questo matrimonio non era stato per « essa che una bassa speculazione e che ero « caduto in un volgarissimo tranello. Avrei « forse potuto accettare una semplice idea « di alleanza, fondata sulla reciproca stima, « anche su una questione di interessi, poichè la duchessa era incapace di amministrare ciò che le restava del suo patrimonio, ma ciò che non posso ammettere « è di essere stato ingannato. Mia moglie « non ama e non amerà mai altri che suo « figlio..... Su questi non mi riconosco il diritto di formulare altro apprezzamento se « non che auguro che egli non rovini completamente sua madre. In ogni caso, la « loro sorte sarà assicurata, giacchè col presente testamento lascio a ciascuno di essi « duecentomila lire di rendita, la cui proprietà però va alla famiglia di Lauzun-Chabrillac, cui lego la totalità della mia « fortuna, così come lo esige la legge naturale e conformemente ai desiderii del « mio cuore.

« Sono stato invero affascinato, quando, « vinte le assurde prevenzioni che nutrivo, « senza ben sapere il perchè, contro di essi, « mi misi in relazione con questi cugini che « fino allora non conoscevo che di nome. Ho « subito apprezzato il buon umore di mio « cugino il conte di Lauzun-Chabrillac e lo « spirito piacevole di mio cugino Tiburzio, « le cui distrazioni sono uno dei miei svaghi « quando soggiorno a Parigi..... E mi piace, « inoltre, rendere omaggio all'intelligenza e « chiara, al amministrativa di mia cugina « la contessa di Lauzun-Chabrillac, le sue « lucide vedute su ogni cosa ed allo spirito « di famiglia che ella sa così ben far rispettare intorno a sè; ma è sovratutto in « mezzo ai loro figliuoli che sono stato felice. Non ho mai incontrato creature più « semplici di mia nipote Maria di Lauzun-Chabrillac, cuore più puro, affezione più « sincera. E' lei, del resto, che in linea diretta è la mia erede naturale, in prima « grado.

(Continua).

Si è trovato finalmente il modo per digerire bene la

CARNE CRUDA

e mangiarla senza ripugnanza! Infinitamente vari sistemi involvo col tritacarne, condita con limone, olio, sale e pepe, e la digerirete facilmente. I tritacarne costano L. 3,50, 4,50, 6.—, presso la Ditta G. CAUDANO & C. Torino, piazza C. Felice, 10. Il *Catalogo dei tritacarne* si spedisce gratis.

MODERNO

Il più gran salone di Torino per la toeletta. *Coiffeur* moderno. Corso Vittorio Em., 71, ang. via Massena. c7870

INSENSIBILIZZATORE

A. WETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

43 - Corso Duca - 43

TORINO. 104

Dal loro ultima invenzione.

500

e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone Brillo inglese. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. e preventivi a richiesta. A. RICHETTA & C., piazza Vitt. Eman. I, 12. 92

PER SGOMBRO LOCALI!

liquidazione

tutti i

MOBILI

esistenti nei grandi magazzini della ditta Grappio, via dei Fiori, 22-24, Torino

Debolezza virile

questa col Vis dei dott. Wiedhoff, balsamico ricostituente di *effetto immediato* per chiunque. Una scatola L. 3,75. Cura intensiva L. 7. Inviato anticipato più cent. 30 per invio. Dott. Tarantelli, via Torino, 12, Milano. 7584 M

La *Gazzetta Internazionale Illustrata*, di Ginevra, cerca corrispondenti. 9564 M

« Guerra a Migone — gridaron fiere
Acque e pomate — alle lor schiere
Oli, cosmetici — e ogni lozione.
Tutti risposero: — Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima! — Ma hainè che sperì
In brevi istanti — cadon gli inserti;
E resta inerolume — fra tal ruina
Sol di Migone — l'acqua chinina!

L'Acqua CHININA MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali costano uno un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la calvizie giovanile dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano — Fabbrica di *Profumerie, Saponi e Articoli per la toletta* e di *Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.*

1904

EUREKA

IL RE DEGLI SMACCHIATORI

Brevetto del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio 14 gennaio 1898, n. 46520-466.

L'Eureka è di facile applicazione; toglie perfettamente qualunque macchia sugli abiti, cappelli, nastri, biancheria, tappeti, panni da biliardo, ecc., ecc., senza deteriorare la stoffa e i colori delicati dei tessuti. — Migliaia di certificati di Corpi d'Armata, Maestà, Guardie di Finanza, ecc.

Un flacone grande costa LIRE UNA

Si spedisce un flacone per L. 1,00 - 3 flaconi per L. 2,50 - 6 flaconi per L. 5,00, franco di porto ed imballaggio per tutta Italia.

Indirizzare gli ordini al 9597M

PREMIATO STABILIMENTO CHIMICO OROSI

MILANO - Via Felice Casati, 12 - MILANO

Trovasi in vendita in Torino: Ditta MANFREDI.

« Un abito nuovo? Avete merito delle reminiscenze! « E il primo che scriverà dalla nuova e dopo 3 anni è sempre nuovo, grazie al « EUREKA specialmente Grassi.

IMPOTENZA spermatorrea, nevrastenia.

Pillole tonico-afrodisiache di Dhamyanina Herioz. Guarigione radicale garentita. - Prezzo lire 4.—. Opuscolo gratis. Dep. per Italia Dott. Bovlow, via Costantinopoli, 27, Napoli. 8797 N

LEVATRICE

Marchisario, corso Valentino, n. 34, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c9381

RAPALLO

BAGNI DI MARE

1° Luglio APERTURA dell' **Hôtel du Pare**

Casa di primo ordine. Grande comodità per Bagni propri. Sale di biliardo, *fumoir* e di lettura.

Pensioni da L. 9 in più, compresa vino e bagni.

Si affittano due palazzine ammobigliate, 10 camere, sala da pranzo, di lettura, cucina e annessi bagni. 0599G

I
4
SANTI

21 *S. Luigi*

24 *S. Giovanni*

29 *Ss. Pietro e Paolo*

Gran

Regalo

Provvederi della fotografia della persona di cui ricorre onomastico, ed a cui si vuol far regalo gradito, spedirla in busta aperta raccomandata ad *Excelsior Fotografia*, Torino, via Barbaroux, 4 e contemporaneamente spedire allo stesso indirizzo cartolina-vaglia da lire cinque e cent. cinquanta. Entro soli 5 giorni sarà eseguito, con sistema brevettato, uno splendido ingrandimento fotografico di detta fotografia (che si restituisce intatta), incorniciato in elegante *Immelle* 49 per 60 e di gradissima sorpresa pel festeggiato. Esecuzione perfetta; l'ingrandimento si spedisce all'indirizzo che dà il cliente.

Causa fallimento

100 BICICLETTE

inglesi, nuove al saldo, vendo qualunque prezzo, d'urgenza. Via Lagrange, 16. c9421

Importante

Casa carboni

cerca per Piemonte abile piazzista perfetto conoscitore articolo clientela. — Considerasi soltanto domanda con referenze ineccepibili comprovanti competenza. — Scrivere: I. p. c9390 *Succursale e Posta*, Torino.

Amici. Se desidera mio scritto scriverà al suo nome e mio cognome, posta, Torino. Attendo risposta. **Marisa E.** c9381

Cercasi Castello in Piemonte

preferibilmente nel Canavese, presso stazione ferroviaria o tranviaria. Richiedesi proprietà di eccezionale grandezza e signorilità, situazione incantevole, vista spaziosa, superba, immenso parco ombroso. Scrivere casella N. c9870, presso *Succursale e Posta*, Torino.

Certosa di Pesio

(San Bartolomeo)

Palazzina di sei camere ammobigliate d'affittare per la stagione climatica estiva o da vendere. Rivolgersi a Gastaldi in Roccadebaldi-Crava (Cuneo). c7719

Da rimettere

Negozio centralissimo Mode e Confezioni, avviatissimo. — Offerte al Liquidatore Rag. **Valletta**, via Garibaldi, 28, Torino. c9580

Al presente

alloggio piano terreno, 7 camere, camerino, corridoio e cantina, cortile risonato annesso. Via Orto Botanico, 8. c9507

Vendo

in corso R. Parco, 38, e corso Verona, 4 belle, nuove e solide case di reddito, due di trentaquattro, una di sessantadue e una di settantadue camere. Facilitazioni nel pagamento. Mediatori esclusi. — Rivolgersi ivi, o da **Grimaldi**, in via Lombardore, n. 2, Barriera di Lanzi, Torino. c9379

Sui monti Biellesi

CAMANDONA Altezza m. 850

Alloggio di 6 membri ammobigliati, acqua potabile, giardino, bella posizione, clima salubrerrimo. — Rivolgersi, Vigliano Giuseppe, Camandona. c9531

Automobile

in buonissimo stato, motore De Dion Bouton, 9 1/2 HP, 5 posti, vendesi. Corso Dante, n. 92 bis, Torino. 9524

Buon guadagno

Cerchiamo delle persone attive per introdurre nostre Cinematografo ed altre novità. Si richiede piccola capitale. — Rivolgersi A. Lubszynski, Berlin, W., Sihoonenberger Ufer, 13. 9614M

Avviso ai **Proprietari di Giornali, Editori e Tipografi** italiani concernente **la Macchina da comporre Linotype.**

Questa macchina è protetta in Italia da brevetti. Questi brevetti proteggono ognuno dei suoi importanti pezzi di fonderia, separatamente.

Tutti questi brevetti sono di proprietà della **Linotype Company Limited e della Linotype & Machinery Ltd.** di Londra (Inghilterra).

Si notifica pertanto, colla presente, che chiunque **importasse, costruisse, offrisse in vendita, vendesse** od usasse una qualsiasi delle macchine separate od una dei pezzi che la compongono, che non fossero stati costruiti o venduti dalla suddetta Casa costruttrice, proprietaria dei brevetti, sarà ritenuto senz'altro responsabile di violazione dei brevetti stessi e si procederà immediatamente a rigor di legge senza ulteriore diffida per tali violazioni.

Linotype & Machinery Ltd.

9553 M 199|189, Fleet Street, London, England.

PAVIMENTI PIASTRELLE CEMENTO

della **Ditta COTTINO** (la più antica di Torino) dati in opera garantiti a sole L. 2,30 al mq. — Sole piastrelle in vendita L. 1,30 al mq. — **Pietrini per marciapiedi, cortile, ecc.**

Per schiarimenti rivolgersi al negozio **LA CUBANA**, via Garibaldi, n. 11 bis, od al **Laboratorio via Massena, 2** (Casa dell'Istituto dei Rachitici). 7643

La GUARIGIONE del **DIABETE**

dopo lunghe ricerche si è trovato, col **VINO URANEPESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, l'insaziabile, è immediatamente diminuita, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la **guarigione del diabetici.**

Il **VINO URANÉ PESQUI** è rino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

si trova presso tutte le farmacie.

Deposito a **Torino:** dott. *L. Benincontri*, corso Vitt. Em., 68 — Farm. Tavicco, piazza San Carlo, angolo via Roma — Farm. Chim. *Gascone*, via Carmine 14. 9004 M

In **Torino** nelle farmacie *Turbino, Berio, Internazionale, Prata, Terre, Fornarelli, Mynu* di *S. Verga*, ecc. - **Grossisti:** *Schiapparelli; Gandolfi Ottino e C.; Borelli, Peccio e C.; Ricco, Gerri*, ecc. 6 6 vi

GUARIGIONE radicale **SENZA** conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi **Preparati speciali della Farmacia Gandini**

TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo

MALATTIE SEGRETE E PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 15,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 9175

DROGHERIA

d'angolo, avviatissima, clientela signorile, si rimetterebbe per motivi di salute. Scrivere n. *c1489, Succursale e Posta*, Torino.

Cercansi

operai fonditori in ghisa e metalli. — Fonderie Torinesi ghisa malleabile ed acciaio, Barriera di San Paolo. c9671

Signorina

disponibile, pratica contabilità, conoscenza francese. Referenze di primo ordine. Modeste pretese. Scrivere n. c 9685, *Succursale e Posta*, Torino.

Esportatori

Recandomi provvisoriamente a Buenos-Ayres per conto di seria Ditta, accetto commissioni per quale contrada sia per stazionarmi prudenza, sia per introduzione articoli nazionali. Scrivere prima fine corrente a Zanetti Carlo, piazza Cinque Lampadi, 14, Genova. 9711G

Signora 36enne

vedova d'avvocato, cerca posto come dama di compagnia presso persona distinta, anche senza stipendio. Disposta viaggiare. Scrivere A. A., via Ottavio Revel, n. 5, Torino. c9695

Incendio!!

In seguito all'incendio di Parafina sviluppatosi nella nostra Stazione, sarà difficile ottenere quella quantità di **Moccoletti** che basti per la prossima

ILLUMINAZIONE DELLA **CONSOLATA**

I Grandi MAGAZZINI di E. BIANCHI

GALLERIA NAZIONALE E PONTICI DI PIAZZA CASTELLO, 19

TORINO

avendo fatta la provvista provvista

INVITANO

la loro Spettabile clientela di volersi provvedere in tempo, essendo l'Illuminazione estesa, ed i **Moccoletti** limitati.

12 Moccoletti durabili 5 ore	L. 0 40
12 Candele » »	L. 0 40
15 Lanterne Veneziane a colori	L. 0 40
12 Bicchierini incombustibili a col.	L. 0 40

con ricco assortimento di articoli per

ILLUMINAZIONI.

SARTORIA

ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (Piazza Vittorio Emanuele)

TORINO

Premiato all'Esposizione di Milano 1903 - Torino 1898.

Ricco assortimento delle ultime novità inglesi, per soprabiti e completi nuova stagione. Scelte stoffe per abiti da società. Panni colorati per livree e generi speciali per brecches-sport - *Chiuso nei giorni festivi.* 85

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI 359

CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 12-13 15-16 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

Tosse ostinata - Catarro, influenza, bronchite, polmonite, faringite e tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola trovano il rimedio sicuro nella LICHENINA LOMBARDI, unica specialità mondiale, che per 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cartelli). — E' stata largamente falsificata, per cui si raccomanda, pretendere sempre la vera e l'effetto sarà sicuro ed immancabile.

Costa L. 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,20 anticipato all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Gotta - Reumi - Artrite, nevralgia e qualsiasi forma di dolori trovano il rimedio immediato nel BALSAMO LOMBARDI a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0/0). La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare divino dai sofferenti. Scompare anche il gonfiore alla parte ammalata. E' un rimedio scientifico, e la sua virtù viene spiegata dalla formola razionale di composizione.

Il BALSAMO Lombardi è il sollievo dei gottosi ed artritici, senza nessun danno per l'organismo. Costa L. 5 spedito in tutto il Mondo. Valuta anticipata all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Blenorragia-Restringimento, goccetta e simili malattie si curano e si prevengono in modo assolutamente con la INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi. Cessa immediatamente la più ostinata ed abbondante secrezione, finisce il dolore, si dissolve il restringimento. La più vasta esperienza nell'esercito e nei RR. CC. Non vi può essere rimedio uguale, essendo scientificamente miracoloso ed insuperabile.

Costa L. 2,50, per posta L. 3,25, i quattro f. (cura completa). L. 10 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Tisi-Tubercolosi, broncoalvcolite, bronchite fetida e tutte le gravi malattie croniche del petto si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO ed ESSENZA DI MENTA. Si sono ottenute guarigioni sbalorditive di ammalati gravissimi. Memoria ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Nessuna cura è tanto efficace e miracolosa. Cessa la tosse, la febbre, l'espettorazione, il sudore notturno, aumenta il peso del corpo, scompariscono i bacilli. Costa L. 2, per posta L. 2 50 ovunque. Bei d. in Italia L. 13, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Le Malattie di stomaco e dell'intestino si curano razionalmente e sicuramente con l'ANTISEPTOLO Lombardi e Contardi, derivato dall'Analettico, perfezionato secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata, facendo abbandonare le schiavitù dell'enterocliasmo. Nessun rimedio è tanto efficace.

Costa L. 6 il f. di saggio, per posta L. 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 36, per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24, per la forma acida (lenta digestione, pirosi) costa L. 18 anticipate a *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

La Sifilide costituzionale, malattia antichissima, tiene finalmente la sua cura specifica; frutto degli studi scientifici antichi e recenti. La SMILACINA Lombardi e Contardi, a base di Salsapariglia (20 0/0), unita al iodure di potassio, costituisce la vera cura *scientifica* nelle infezioni congenite od acquisite. Tale cura è di effetto radicale, dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori; guariscono le piaghe.

Costa L. 5 il f. La cura completa di 5 f. con 1 f. iodure costa L. 21 anticipato all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Il Diabete ritenuto finora inguaribile, ha trovato finalmente il suo VERO rimedio nella cura *Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale, ed invitiamo tutti gli specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni, mentre le persone più rispettabili hanno scritto spontaneamente che sono guarite con la *Cura Contardi*, e molte lettere sono state pubblicate. Si usa cibo misto, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria gratis con molti attestati.

La cura completa costa L. 12, estero L. 15 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Calvizie-Canizie, alopecia, forfora e simili malattie dei capelli hanno formato in tutti i tempi oggetto di speculazioni più o meno oneste. Il microscopio ha detto l'ultima parola con gli studi fatti nell'Istituto Pastour di Parigi dal Dott. Sabaurand. Ir base a questi studi è stata preparata da più tempo la RICININA Lombardi e Contardi, che oggi viene usata generalmente per l'igiene della testa, distruggere la forfora, arrestare la caduta e promuovere lo sviluppo dei capelli. Si prepara anche come tintura.

Costa L. 5 il f. per posta, L. 6 anticipate; quattro f. L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* - Napoli — Via Roma, 345.

Impotenza - Neurastenia e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA presso Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere presa divisa dagli altri medicinali per avere l'effetto. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intiero organismo, ridonando la salute. E' insuperabile. La cura completa (di 2 mesi) costa L. 18, estero 20, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virile*, innocua. Costa L. 10 anticipate.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(62)

Felicità perduta

DI

GIORGIO MALDAGUE

L'abbagliamento cagionato dalla luce troppo viva, la specie di mascamento che gli aveva dato a tutte prime l'aria sopra che da più giorni non aveva respirata disiparì, Riccardo Brottel, benchè ancora pallidissimo, apparve a coloro che da tre giorni non lo avevano veduto, ringiovanito, giocondo, aspirando ora con voluttà la brezza salina, guardando il cielo immenso e quindi l'acqua verde del mare coll'aria di un uomo felice di sentirsi vivere, d'animarsi e di godere.

Camminò così a destra ed a sinistra, fermandosi, qua e là, appoggiandosi al parapetto per guardare davanti a sè, andando verso la prora del vapore. I passeggeri che si trovavano sul ponte lo seguirono cogli occhi colla medesima curiosità dei due primi giorni di viaggio; ma c'erano sorrisi all'angolo delle labbra. La gioia che illuminava la fronte del padre che aveva pianto sui figli con lagrime di sangue riflettevasi su ognuna delle fronti levate sul suo passaggio. Anche coloro, fra quella folla di passeggeri appartenenti a tutte le classi sociali, cui perseguitava il terribile problema dell'esistenza, l'incertezza dell'indomani, coloro che scontravano incerti di fortuna, avventurieri nell'ignoto — ve ne sono sempre sui piroscafi — sentivano dileguare le loro preoccupazioni personali, provavano come il contraccolpo di quella felicità che li sfiorava....., come avevano sentito il loro cuore stringersi di più allorchè s'inchinavano davanti alla sventura dell'artista. Sapevano tutti, da un'ora, che la fanciulla era fuori di pericolo..... e si scartavano davanti a Riccardo Brottel felice, come fossero scarlotti davanti a Riccardo Brottel crudelmente colpito dal destino. Questi sentiva quelle simpatie e vi rispondeva con sguardi riconoscenti. Ma andava sempre cercando qualcuno che non trovava.

Finalmente si fermò ad un tratto, fissando lo sguardo al punto estremo del ponte, a prua della nave; poi camminò più sollecito verso quel punto, dove aveva visto due uomini, un giovanetto ed un vecchio, in abiti grossolani, col capo coperto con un berretto di lana rossa, seduti su una panchina. Erano il padrone della *Marianna* ed il suo mozzo.

Giunto davanti ad essi, il signor Brottel si fermò, tese le mani tremanti e tentò parlare: ma lagrime di gioia, lagrime di riconoscenza gli strozzavano la voce.

Pietro Tournier, che aveva rialzato il capo, cui teneva ostinatamente chino, gli mostrò il suo volto duro, un volto sul quale la disperazione ora dipinta nella sua manifestazione più cupa. Non un muscolo di quel volto si contrasse; negli occhi non c'era altra espressione che quella d'un dolore muto e stoicissimo che angosciava.

Aveva perduto, quel padre, i suoi tre figli, e nessuna speranza egli aveva di rivederli. Egli guardava il signor Brottel sembrando domandarsi perchè quell'uomo era lì.

In quel momento, vincendo la commozione che paralizzava la sua gola, Riccardo riuscì a dire:

— Siete voi che avete salvata mia figlia..... siete voi..... Grazie..... non mi sento capace di dirvi altro..... grazie!

Poi, con moto spontaneo, egli gettò le braccia al collo del vecchio e lo baciò come un padre può baciare colui che gli ha reso sua figlia.

Pietro Tournier si rendeva finalmente conto della realtà. Da tre giorni egli non aveva parlato che per chiedere notizie della fanciulla.

Mentre il piccolo Francesco, benchè piuttosto taciturno e profondamente addolorato dalla morte dei suoi fratelli, narrava tuttavia, a chi lo interrogava, le peripezie della tempesta, le angoscie dei giorni e delle notti passati in alto mare senza che una vela apparisse, egli, il vecchio Tournier, rimaneva chiuso in un mutismo assoluto.

Nel momento in cui Riccardo Brottel stringeva le sue braccia dal collo del vecchio pescatore, questi sentì le lagrime venirgli agli occhi.

— Allora — disse egli — voi l'avete, la vostra?..... Ella non morirà?

— L'ho. — rispose Riccardo. — ella è salva... e siete voi che me l'avete salvata!

Il vecchio rispose:

— Gli è che così doveva essere..... Se non fossi stato io, sarebbe stato un altro.

— Mio povero uomo!..... Se sapeste che non sento..... Scopo della mia vita, redento, sarà di prosperi con tutti i mezzi possibili la mia riconoscenza.

— Non me ne dovete..... Chi è colui che lascierebbe perire qualcuno quando può salvarlo?

— Nella terribile situazione in cui vi trovavate..... nessun altro, forse, avrebbe pensato a.....

— Non c'è un pescatore che non avrebbe fatto ciò che io ho fatto, signore, ve lo giuro — replicò semplicemente il padrone della *Marianna*.

Poi, le lagrime che formavano all'angolo dei suoi occhi caddero a grosse gocce sulla sua barba bigia, ed egli riprese:

— L'albero c'era ancora..... e c'erano ancora i miei figli!.....

Riccardo Brottel restava muto. Contemplando quell'uomo che era ora ritto colle braccia penzoloni, a capo chino, gli pareva che nel suo cuore rinascessero le spine che lo dilaniavano nei giorni in cui credeva sua figlia perduta.

Lo comprendeva, egli, quel dolore atroce che non comprende chi non l'ha subita la perdita d'un essere da noi procreato, nel quale si si sente rivivere; sua figlia era tutta per lui, giacchè non aveva più che lei..... Ed il povero pescatore non aveva più figli! Rimasero così, tutti e due, guardandosi cogli occhi pieni di lagrime, senza poter trarre una parola dalla loro gola.

Nessuno doveva turbare quella scena, ad un tempo semplice ed imponente. S'indovinavano le parole che scambiavano i due padri, se non s'udivano.

Il piccolo Francesco aveva gettato le braccia sul parapetto, e, nascondendo il suo volto, singhiozzava forte. Lì amava, il piccolo Francesco, i suoi tre grandi fratelli che con le picchiavano mai, che sovente, anzi, gli evitavano una correzione dal padre quando gli accadeva di far male.

Con brusco movimento, Pietro si volse, si asciugò gli occhi colla larga mano callosa e, contemplando il mare, balbettò:

— Bisogna farsi coraggio..... Ci sono dei piccoli laggiù.....

Riccardo Brottel riprendeva anch'egli un po' di sangue freddo.

— Ah! — disse, provando un sollievo nell'udire quelle parole del vecchio. — Avete dei nipotini?

— Sì, quattro..... i figli del mio Luigi..... il mio primogenito.

— E voi avete intenzione di continuare il vostro mestiere di pescatore?

Il padrone della *Marianna* lo guardò con aria sorpresa.

— Che cosa mangerebbero — rispose — i piccini e le donne?

— Potreste far altro.

— Che cosa!

— Riposarvi.

— Non ho redditi.

— Non avete neppure un piccolo peculio?

Egli scosse il capo.

— Avevo la mia barca, — rispose; — non me ne rimane più che il guscio..... Il mestiere del pescatore non arricchisce; la pesca è più sovente cattiva che buona..... Si vive, ecco tutto..... Tuttavia, a quel riguardo, io non ho a lagnarmi..... In una decina d'anni abbiamo potuto comprare una pezza di terreno e far costruire una casa..... non grande, ma abbastanza per noi tutti..... Abbiamo un orticello per la famiglia..... E' molto ed è poco..... quando vi è in molti..... Ora, è vero..... tre di meno.....

(Continua).

L'ARTISTA MODERNO

si pubblica due volte al mese in eleganti fascicoli di 16 pagine. Interessa quanti seguono lo sviluppo dell'arte moderna e riesce utilissimo alle scuole, disegno, d'arti e mestieri e di lavori femminili, agli istituti professionali, a tutti gli artefici (pittori, scultori, decoratori, disegnatori, incisori, litografi, stuccatori, tappezzieri, intagliatori, ebanisti, cesellatori, ecc.). L'abbonamento annuo costa L. 6; semestrale L. 3,50; un numero separato cent. 25.

Chiedere fascicolo di saggio con cartolina postale doppia agli *Editori* ROUX e VIARENGO - Torino.